

CCLXVIII SEDUTA**VENERDI' 24 FEBBRAIO 1989****Presidenza del Presidente SANNA****i n d i****del Vicepresidente MURA****i n d i****del Presidente SANNA****i n d i****del Vicepresidente PIRETTA****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	12308
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	12308
Disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 marzo 1979, numero 7, già modificata dalla legge regionale 17 maggio 1984, numero 23, recante 'Norme per l'elezione del Consiglio regionale'" (509). (Discussione e approvazione)	12330
(Votazione segreta)	12486
(Risultato della votazione)	12486
Interpellanze (Annunzio)	12310
Interrogazioni (Annunzio)	12309
Mozioni (Annunzio)	12310
Proposta di legge Palmas-Orrù-Mereu Salvatore-Catte-Onnis-Puligheddu: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1989"	

(532). (Discussione e approvazione):

MORETTI	12311
MURRU	12312
LORETTU	12318
SABA	12322
PALMAS, relatore	12326
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	12327
(Votazione segreta)	12486
(Risultato della votazione)	12486
Proposta di legge Marracini - Dadea - Arestì-Lai - Mereu Salvatorangelo - Pes - Tarquini: "Disposizioni per la prima applicazione della legge regionale 25 gennaio 1988, numero 4, recante 'Riordino delle funzioni socio-assistenziali'" (527). (Discussione e approvazione):	
FADDA PAOLO	12332
MURRU	12334-12342
MORETTI	12335-12343
LORETTU	12337
DADEA, relatore	12339

MEREU SALVATORANGELO	12341
(Votazione segreta)	12486
(Risultato della votazione)	12486
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	12308
Proposte di legge Secchi - Delana - Sechi - Becciu - Baghino - Atzei - Fadda Paolo - Oppi - Tidu - Zurru: "Modifiche alla legge regionale 30 ottobre 1986, numero 58, concernente 'Norme per l'istituzione di nuovi comuni, per la modifica delle circoscrizioni comunali e della denominazione dei Comuni e delle frazioni' " (454) e Pubusa-Molmurgia-Oggiano-Sciolla-Serri "Modifica alle norme transitorie della legge regionale 30 ottobre 1986, numero 58, concernente 'Norme per l'istituzione di nuovi Comuni, per la modifica delle circoscrizioni comunali e della denominazione dei Comuni e delle frazioni' " (530). (Discussione e approvazione del testo unificato col titolo: "Modifiche alle norme transitorie della legge regionale 30 ottobre 1986, n. 58, concernente 'Norme per l'istituzione di nuovi Comuni, per la modifica delle circoscrizioni comunali e della denominazione dei Comuni e delle frazioni' "):	
MURRU	12345
(Votazione segreta)	12347
(Risultato della votazione)	12347
Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1989. (Discussione e approvazione):	
MEREU ORAZIO, relatore	12347
Sull'ordine del giorno:	
SERRI	12345

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

ZURRU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì 20 gennaio 1989, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che la Corte dei

Conti ha trasmesso copia della decisione adottata il 18 gennaio 1989 sui rendiconti generali della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali della Sardegna relativi all'esercizio finanziario 1987.

Annunzio di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 20 settembre 1988, n. 151, relativo al prelevamento della somma di lire 500.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - capitolo 03010 - a favore del capitolo 04036-02 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica. Spese per il servizio di vigilanza degli uffici regionali e per i concorsi banditi dall'Amministrazione regionale". (523)

"Abrogazione del quinto comma dell'articolo 2 della L.R. 26 agosto 1988, n. 32, concernente 'Disciplina delle attribuzioni dei coordinatori generali di servizio e di settore dell'Amministrazione regionale' ". (528)

"Interventi straordinari a favore degli imprenditori agricoli e zootecnici danneggiati dalla siccità degli anni 1987-1988-1989". (531)

Annunzio di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Serri-Lai-Moi-Dadea-Orrù-Cuccu-Porcu-Uras-Atzori Villio-Pes-Canalis-Cocco-Ladu Leonardo-Pubusa-Lorelli-Ortu Velio-Palmas:

"Tutela della partoriente". (522)

dai consiglieri Floris-Baghino-Secci-Loretta-Manunza:

"Norme provvisorie per la formazione delle

graduatorie comunali di assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.”(524)

dai consiglieri Pili-Mereu Salvatorangelo-Cabras-Cossu-Oggiano:

“Modifiche alla L.R. 10 giugno 1974, n. 12, concernente ‘Fondo di solidarietà in agricoltura e altre provvidenze in favore delle aziende e cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche’ e rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura”. (525)

dai consiglieri Atzeni-Loretto-Moretti-Oppi-Tidu-Serra Pintus-Baghino-Becciu-Dettori-Randazzo-Saba-Deiana:

“Norme per la disciplina dei collegi dei revisori delle Unità sanitarie locali della Regione autonoma della Sardegna”. (526)

dai consiglieri Marracini-Dadea-Aresti-Lai-Mereu Salvatorangelo-Pes-Tarquini:

“Disposizioni per la prima applicazione della L.R. 25 gennaio 1988, n. 4, recante: ‘Riordino delle funzioni socio-assistenziali’ ”. (527)

dai consiglieri Anedda-Chessa-Murru:

“Provvedimenti in favore dello sport”. (529)

dai consiglieri Pubusa-Moi-Murgia-Oggiano-Sciolla-Serri:

“Modifiche alle norme transitorie della L.R. 30 ottobre 1986, n. 58, concernente ‘Norme per l’istituzione di nuovi Comuni, per la modifica delle circoscrizioni comunali e della denominazione dei Comuni e delle frazioni’ ”. (530)

dai consiglieri Palmas-Orrù-Mereu Salvatorangelo-Catte-Onnis-Puligheddu:

“Autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l’anno finanziario 1989”. (532)

dai consiglieri Serra Pintus-Floris-Becciu-Atzori Angelo-Onida:

“Provvedimenti per la tutela e la valorizzazione del ficodindia, per l’incentivazione della sua produzione e della sua commercializzazione”. (533)

dai consiglieri Dettori-Loretto-Sechi-Tidu-Mulas:

“Interventi regionali per la tutela e la diffusione nei giovani del patrimonio ideale, culturale e storico della Brigata Sassari”. (534)

dai consiglieri Floris-Becciu-Moretti-Soro-Tidu-Dettori-Isoni-Manunza-Onida:

“Sulla tutela e protezione degli animali”. (535)

Annunzio di Interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ZURRU, *Segretario:*

“Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla attuazione degli impegni assunti dalla Regione con la CEE per l’utilizzo dei finanziamenti con il PIM approvato il 20 luglio 1988”. (689)

“Interrogazione Anedda sul comportamento del Preside della I.P.A.S. e del Provveditore agli studi di Nuoro”. (690)

“Interrogazione Anedda sull’aumento dei prezzi praticato dalla società SAREMAR sulla tratta Portovesme-Carloforte e Calasetta-Carloforte e viceversa”. (691)

“Interrogazione Serra Pintus sull’attivazione del servizio di reumatologia nei poliambulatori delle Unità sanitarie locali”. (692)

“Interrogazione Pes-Cuccu-Dadea-Uras sui

fondi FIO 1989". (693)

"Interrogazione Puligheddu-Falchi-Murgia sul progetto di bonifica e ampliamento della discarica della Nuova Samim a Portoscuso". (694)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ZURRU, Segretario:

"Interpellanza Serra Pintus sulla produzione e commercializzazione dei vini sardi". (460)

"Interpellanza Manunza-Deiana-Sechi sulla crisi del settore oleario sardo". (461)

"Interpellanza Marracini sulle spese e sulla composizione delle Commissioni di collaudo per lavori commissionati dalla Regione". (462)

"Interpellanza Deiana-Isoni-Moretti-Saba-Tamponi-Dettori-Asara sulla tendenza a ridurre le attività commerciali e movimento passeggeri dell'aeroporto di Alghero". (463)

"Interpellanza Cocco-Orrù-Dadea-Sciolla-Atzori Villio-Ortu Velio-Palmas-Pubusa-Ruggeri-Serri sull'adozione per l'area del Colle di San Michele in Cagliari degli strumenti di tutela di cui alla legge n. 431 del 1985 ed in particolare della inedificabilità temporanea come da articolo 1/ter della stessa legge". (464)

"Interpellanza Fadda Paolo-Atzeni-Mulas-Serra Pintus-Loretto sulla mancata attuazione dell'articolo 24 della legge n. 4 del 1988, concernente 'Riordino delle funzioni socio-assistenziali' ". (465)

"Interpellanza Moretti sul caso della dott.ssa Satta ad Ozieri e sulla situazione dei tossicodipendenti in Sardegna". (466)

"Interpellanza Sciolla-Cuccu-Pubusa-Ruggeri in merito alle notizie di imminente ristrutturazione aziendale della "SUD CHIMIE Italia S.p.A." - operante nel settore della coltivazione e lavorazione di bentonite e minerali in genere - sita nel Comune di Piscinas". (467)

"Interpellanza Dettori sull'attuazione in Provincia di Sassari del piano di razionalizzazione della rete scolastica". (468)

"Interpellanza Dadea - Orrù - Cuccu - Uras - Pes - Lai - Atzori Villio - Canalis - Cocco - Ladu Leonardo - Lorelli - Moi - Ortu Velio - Palmas - Porcu - Pubusa - Ruggeri - Sciolla - Serri sulla inusuale ed inconsueta nomina di cinque Consiglieri regionali a Presidenti di altrettante commissioni di concorso per aiuto corresponsabile ospedaliero". (469)

"Interpellanza Sechi-Floris sulla situazione di grave disagio nella quale si trovano gli esaminatori degli Uffici della Motorizzazione civile della Sardegna". (470)

"Interpellanza Cuccu-Canalis-Uras sulla opportunità dell'alienazione delle vecchie abitazioni I.A.C.P. di Carbonia". (471)

"Interpellanze Floris - Ladu Salvatore - Becchi - Soro - Moretti - Tidu - Dettori - Manunza - Onida - Isoni - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Deiana - Fadda Paolo - Loretto - Mulas - Mura - Oppi - Randazzo - Saba - Secci - Sechi - Serra Pintus - Tamponi - Zurru sulla inspiegabile convocazione della "convenzione regionale programmatica sull'emigrazione" da parte dell'Assessore regionale del lavoro (3ª Conferenza regionale dell'emigrazione)". (472)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

ZURRU, Segretario:

"Mozione Orrù-Lorelli-Cuccu-Uras-Atzori Villio-Canalis-Cocco-Dadea-Ladu Leonardo-Lai-Moi-Ortu Velio-Palmas-Pes-Porcu-Pubusa-

Ruggeri-Sciolla-Serri sulla proposta di piano regionale per l'utilizzazione dei fondi strutturali della Comunità economica europea". (112)

"Mozione Floris - Ladu Salvatore - Becciu - Soro - Moretti - Tidu - Dettori - Manunza - Onida - Isoni - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Deiana - Fadda Paolo - Loretto - Mulas - Mura - Oppi - Randazzo - Saba - Secci - Sechi - Serra Pintus - Tamponi - Zurru sui ritardi nella riforma della Regione e sul diffuso malessere all'interno dell'Amministrazione regionale". (113)

Discussione ed approvazione degli articoli della proposta di legge Palmas-Orrù-Mereu S.-Catté-Onnis-Puligheddu "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1989" (532)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 532: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e del bilancio degli enti strumentali per l'anno finanziario 1989". Relatore l'onorevole Palmas.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevoli colleghi, assistiamo ancora una volta alla presentazione da parte di alcuni colleghi, di una proposta di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio della Regione. Credo che sarà l'ultima volta che si procederà in questo modo perché non rimarrà tempo per presentarne un'altra.

Fa pensare il fatto che questa Giunta, che doveva cambiare la Regione dalle sue fondamenta, e quindi ad iniziare proprio dai documenti contabili che sono il fondamento dell'Amministrazione regionale, alla fine del suo mandato si presenti ai sardi in questo modo. Noi, in sede di discussione del precedente esercizio provvisorio, avevamo già segnalato l'incapacità della Giunta di misurare perfino la propria inefficienza costringendoci oggi ad una discussione della quale avremmo potuto benissimo fare a meno.

Bastava che prendendo atto della situazione,

l'Esecutivo ci avesse proposto non due mesi di esercizio provvisorio - che in quel momento sembravano un tempo notevole, enorme, ma che sono passati in fretta e inutilmente - bensì, come l'anno scorso, il massimo consentito.

Quindi ci troviamo a questo punto, onorevoli colleghi; ci troviamo alla conclusione della legislatura con quattro mesi di esercizio provvisorio, e nell'impossibilità assoluta (per incapacità dell'Esecutivo) di prendere in esame i dati fondamentali del bilancio della Regione sarda. Tutto questo mentre da una parte il Presidente della Giunta, con dichiarazioni pubbliche alla stampa, ai sardi, si dichiara deciso ad imporre lavoro ad oltranza alla Commissione competente, e dall'altra lo stesso Presidente della Regione e la Giunta da lui presieduta bloccano di fatto i lavori della Commissione non presentando, fino all'altro giorno, il disegno di legge fondamentale che modificherà radicalmente il bilancio presentato dalla Giunta stessa.

Siamo all'assurdo, onorevoli colleghi; è già difficile capire in quest'Aula questi giochi, ma fuori la gente li capisce ancora meno. Del resto, quando si presenta un disegno di legge di bilancio e subito dopo si annuncia che verranno presentati altri disegni di legge che lo cambieranno radicalmente si sta già dicendo in anticipo che i tempi di discussione di questo bilancio saranno abbastanza impegnativi, per non dire lunghi.

Se si tiene presente che il Consiglio regionale non ha ancora ricevuto il disegno di legge che riguarda l'emergenza idrica, che la Commissione agricoltura forse ha ricevuto solo in questi giorni il disegno di legge che impegna la Regione a erogare 600 miliardi per contributi agli agricoltori e per interventi riguardanti la cooperazione; se si tengono presenti i 200 miliardi di mutuo acceso lo scorso anno che in questo bilancio inciderà sulla parte "spese" e se si tiene conto, infine, dei 100 miliardi dell'86 più i 400 miliardi di quest'anno che dovranno essere inseriti nel bilancio, superiamo la modesta cifra preannunciata dalla Giunta di oltre 1.100 miliardi, per far fronte alla quale si propone, *sic et simpliciter*, la contrazione di un mutuo.

Bene, nessuno si illuda che la discussione su questi punti, anche senza volerla prolungare artificiosamente di una sola ora, possa esaurirsi in tempi brevi. Gli onorevoli consiglieri che hanno

presentato questa proposta di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio si devono rendere conto che le modifiche proposte dalla Giunta regionale sono tali e tante che per esaminarle occorreranno altri due mesi. Fino a questo momento il Presidente della Giunta parlava di eventuale ostruzionismo della D.C. eppure sa benissimo che questo ostruzionismo la D.C. non l'ha mai fatto in passato e non ha nessuna voglia di farlo ora, impegnata com'è ad accelerare la soluzione dei problemi dell'Isola. C'è stato semmai un ostruzionismo al rovescio, come abbiamo avuto occasione di dire diverse volte, un ostruzionismo della Giunta che presenta un bilancio e subito dopo ne preannuncia un altro, perché inserire 1.100-1.200 miliardi significa presentare un altro bilancio nettamente in contrasto con quello precedente.

Quindi ognuno si assuma le proprie responsabilità e a questa Giunta va riconosciuto il "record" regionale dei pasticci amministrativi, dei quali il bilancio è uno dei più evidenti. Già in questa tornata, come in altre di questo Consiglio, assisteremo a modifiche di leggi che non sono neanche entrate in vigore, come il bilancio che dobbiamo approvare.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tutti sanno sulla propria pelle, soprattutto i destinatari delle somme di questo bilancio, i cittadini sardi, che soltanto il 31 dicembre la maggior parte degli Assessori hanno deciso i programmi di spesa; ciò significa anche che fino ad oggi pochissimi utenti, pochissimi cittadini hanno beneficiato dei fondi del bilancio regionale. Addirittura corre voce che questa Giunta che tanto ha reclamizzato i provvedimenti più importanti e più caratterizzanti come quelli della politica del lavoro, si trovi bloccata dalle proprie leggi, dalla propria inefficienza e dalla propria incapacità di proporre programmi di spesa.

Faccio un esempio per tutti: l'articolo 92 di una delle leggi finanziarie approvate negli anni scorsi (credo quella dell'anno scorso) che prevedeva tutta una serie di progetti speciali destinati a cambiare radicalmente il modo di fare politica nel campo del lavoro, nonostante le critiche delle organizzazioni sindacali, è restata e rimane ancora lettera morta. Tanto lettera morta che qualcuno ha pensato che la Giunta, previdente, volutamente

non abbia speso la somma disponibile considerata la necessità, quest'anno, di finanziamenti rapidi e pronti per rendere operativo il progetto di legge sulla siccità.

Si legge sulla stampa che ancora numerose cooperative di giovani e non giovani che operano in Sardegna nei più vari settori non possono svolgere la loro attività perché la legge sull'Agenzia del lavoro blocca la legge 28 e quindi non consente di andare avanti. E così via. La legge sull'assistenza – sulla quale mi riservo di intervenire ancora insieme agli altri colleghi del mio Gruppo – costituisce l'esempio massimo di questo caos amministrativo, di questa incapacità che rasenta – onorevole Presidente mi consenta di dirlo, visto che il Presidente della Giunta è insensibile a questi discorsi e addirittura si arrabbia quando vengono fatti – rasenta l'assurdo. Noi ci troviamo in una situazione di paralisi in Sardegna nel settore dell'assistenza, semplicemente perché questa Giunta fa come gli struzzi: è incapace di guardare la realtà e di prendere atto che questa legge non può essere applicata in questi mesi. E perciò ricorre solo a provvedimenti tampone, come sta facendo con questo bilancio; né più né meno.

Quindi, onorevoli colleghi, non ho altro da aggiungere; veramente, ci troviamo di fronte all'esempio più palese della totale incapacità di amministrazione di questa Giunta, nonostante all'esterno, sulla stampa e nei convegni, essa si presenti come un elemento di capacità e di rinnovamento amministrativo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella prima legislatura in cui sono stato eletto consigliere regionale (mi riferisco a quella del '74 - '79) sono stato designato dal mio Gruppo a far parte, oltre che di altre Commissioni, anche della Commissione bilancio, dove poi, per motivi di ordine numerico, è andato un altro mio collega. Però ricordo benissimo le procedure che adottavamo nell'esame dei progetti di legge, soprattutto del bilancio (il più importante) frutto di una serie di linee politiche, di ordine programmatico, che venivano recepite dalla Commissione

bilancio e finanze per essere trasfuse nel testo da approvare in Aula.

Bene, le discussioni – addirittura sedute “fiu-me” notturne – che si tenevano in quel periodo, ponevano a fuoco i problemi in modo che, una volta impostate le parti di ordine finanziario, si poteva poi procedere, positivamente o negativamente, senza ulteriori intoppi. Io ricordo che in quegli anni poche volte abbiamo dovuto ricorrere alla richiesta, sia semplice che ripetuta, come sta avvenendo in questo momento, di esercizio provvisorio. E allora mi chiedo (non essendo più membro di quella Commissione): perché non sono stati sufficienti i primi due mesi di proroga per far quadrato attorno a questa legge che costituisce il più importante fatto politico, di un organismo come la Regione, in prossimità, peraltro, della campagna elettorale?

La relazione non ci dice nulla, pertanto lo chiedo all'Assessore della programmazione e bilancio, e alla Giunta nel suo complesso. Non da voci di corridoio, ma da chi è addentro alle stanze dei bottoni, abbiamo appreso che esiste un tale disaccordo nella maggioranza, addirittura all'interno degli stessi partiti, che rende difficile il varo di determinati provvedimenti. Si tratta – diciamo con i termini non volgari ma reali – di divergenze sulla ripartizione di questi fondi per accontentare i vari esponenti dei partiti presenti in Giunta.

Perché ripeto queste cose? Perché fa parte addirittura della *forma mentis* di questa classe politica, accentrare tutto in funzione dell'interesse particolare (non tanto settoriale, badate, ma particolare e personale) di determinati personaggi; altrimenti non si può procedere. Si è all'insegna della lottizzazione più vergognosa e scandalosa, perché se non si fanno gli interessi di determinati elementi non si può procedere nella stesura, nella formulazione, nella formazione del bilancio.

I soliti discorsi, si dirà; ma ditemi voi quand'è che avete cambiato sistema, da quarant'anni a questa parte. Tutte le critiche, anche di ordine morale, che si muovevano alle Giunte precedenti trovano riscontro in peggio in questa Giunta, alla quale va addebitato un fare ricattatorio e una propaganda sperticata effettuata tramite le fonti di informazione per fini puramente elettoralistici; questo è il discorso.

La realtà nell'economia, la realtà nella socialità, la realtà nei fatti che si riscontrano giorno dopo giorno è eminentemente negativa rispetto ai propositi ed alle strombazzature di ordine propagandistico. Ed allora, siccome siamo in chiusura, ne parlerò più diffusamente quanto discuteremo del bilancio, mi vengono alla mente...

(Brusii in aula).

Presidente, io se posso continuo; però se i colleghi vogliono proseguire non li disturbo e mi siedo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, coloro che devono discutere di problemi sicuramente molto rilevanti, possono abbandonare l'aula ed accomodarsi nelle sedi dei rispettivi Gruppi, però non possono impedire all'oratore di proseguire l'intervento. Prego, onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, le battute di pessimo gusto io non le accetto. Io ascolto sempre, anche religiosamente, tutti gli avversari senza mai disturbare, se non molto raramente, ma non mi metto a mormorare per fare accademia politica (se di accademia si tratta) disturbando i colleghi.

Chiedo scusa Presidente ma a quella battuta, certamente di poco gusto, ho dovuto rispondere in questo modo. Forse non si è sentita; è venuta da quella parte e diceva: “non ti disturbiamo perché dici cose poco serie”.

Le cose poco serie le avete dette voi in quarant'anni, le cose serie le abbiamo ripetute noi e voi state tornando sulle nostre tematiche politiche di ordine nazionale e soprattutto di ordine sociale. Noi abbiamo fatto politica seria mentre voi avete fatto soltanto accademia elettorale; tanto per rispondervi una volta per tutte. E i risultati si vedono: le vostre realizzazioni hanno portato allo scandalo di ordine economico e sociale; ne parleremo quando discuteremo del bilancio. Verrò qui con una pila di documenti “spellandovi” settore per settore, e se verrò disturbato farò anche nomi e cognomi. Tutto ciò senza allontanarmi dalla correttezza di ordine politico che ha sempre contraddistinto me e la mia parte politica.

Fatta questa piccola premessa mi sono venuti

alla mente i programmi, anzi meglio le enunciazioni programmatiche, delle tre Giunte Melis. Erano tutte dichiarazioni improntate all'ottimismo; l'onorevole Melis assicurava nel suo programma che in questa legislatura determinati settori della vita economica e sociale della Sardegna avrebbero finalmente raggiunto una certa prosperità con riflessi benefici sull'appagamento dei desideri, delle attese e delle aspirazioni della collettività sarda.

Ma le genti della Sardegna, che invano attendono da 36 o da 35 anni dovranno attendere ancora per lunghissimo tempo perché voi siete incapaci non solo di inventare, di pensare, ma anche di attuare, utilizzando le grosse disponibilità finanziarie quali quelle di cui gode oggi la Regione sarda: 5 mila miliardi di qua, altri 5 mila miliardi di là, residui passivi. Non riuscite nemmeno a spendere le somme che avete; questa è la verità. Ecco perché le dichiarazioni programmatiche della Giunta Melis numero uno, della Giunta Melis numero due, e della Giunta Melis numero tre sono da me considerate semplice frutto di fantasia.

Neanche un prestigiatore sarebbe stato tanto abile quanto l'onorevole Melis, che ha avuto però conforto (vivaddio) dalla propaganda effettuata attraverso determinate fonti di informazione autonome di nome ma purtroppo prive di qualsiasi libertà operativa. Al riguardo io, signor Presidente, avevo avanzato alcune proposte qualche anno fa: non capisco perché in questo Consiglio regionale, con un'aula bellissima, lussuosissima, spendiosissima con lampadari che costano addirittura 180 milioni (dico 180) non si possa avere - come richiesto nella mia interpellanza che non ha avuto risposta - la trasmissione televisiva in diretta dei lavori.

Questa è vera democrazia, è vera libertà, vera informazione indipendente, perché così l'opinione pubblica si potrebbe rendere conto della verità e non delle notizie addomesticate della Giunta, non delle notizie addomesticate di determinati gruppi politici "foraggiati" e sostenuti per fare gli interessi propri e per questioni - ci ritorno sempre perché questa è la verità - esclusivamente di ordine elettoralelistico.

Bene, questa mia richiesta non è stata mai accolta; e perché? Perché si assisterebbe a questo spettacolo: banchi vuoti e consiglieri regionali as-

senti. Dove sono gli 81 consiglieri del Consiglio regionale? Dove è la partecipazione e quindi l'impegno dei partiti ad emendare, a migliorare le proposte della Giunta? Vediamoli i banchi, dalla sinistra al centro spopolati, in assoluto, con consiglieri numericamente, "partecipativamente", programmaticamente assenti. Uno spettacolo sarebbe questo; e l'altro? L'altro sarebbe costituito dagli interventi più o meno sostanziosi, più o meno positivi o negativi della classe politica eletta dal popolo sardo.

A questa mia proposta non si è dato seguito, allora ne avanzo un'altra: perché in fine di legislatura, almeno quando dovremo discutere il bilancio, quando dovremo discutere le leggi (fondamentali) sull'urbanistica o sull'assistenza non prevediamo la trasmissione in diretta dei lavori del Consiglio? La gente, alla fine della legislatura deve sapere cosa pensano i partiti. Questa sarebbe vera democrazia, vera libertà, vera indipendenza di informazione per l'opinione pubblica; altro che l'informazione attuale, strumentalizzata, infeudata al regime.

ONNIS (P.S.D.I.). Dovresti parlare solo dieci minuti però.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Tutto quello che vuoi; io sono disposto a parlare anche solo dieci minuti se ciò viene regolamentato. La trasmissione televisiva in diretta del resto avviene anche per il Parlamento, avviene per il comune di Cagliari e per tanti altri comuni, non ho capito perché il Consiglio regionale non si attivi in tal senso.

Vergogna? Non credo Presidente; la diffusione televisiva dei lavori consiliari sarebbe interesse di tutta la classe politica e soprattutto della Giunta, che si ammanta il più delle volte con le penne del pavone di cose che in realtà non ha fatto, se non apparentemente, anche attraverso la propaganda giornalistica di certe TV, che sono tutt'altro che libere.

Torniamo, per avviarmi alla conclusione, alle inadempienze di ordine generale, brevemente perché dei vari settori economici (agricoltura, soprattutto industria, soprattutto servizi) ne parlerò più diffusamente in sede di discussione del bilancio. E' assente l'Assessore del bilancio e della

programmazione e mi dispiace perché io sono abituato a parlare direttamente all'interlocutore. Vorrei comunque chiedere all'Assessore socialista, perché appartiene a quel partito che in tutte o in gran parte delle ultime legislature è stato sempre l'ago della bilancia nella programmazione, nell'indirizzare politicamente, economicamente e socialmente la Giunta regionale a destra al centro o a sinistra, vorrei chiedere – dicevo – all'Assessore perché nonostante l'esperienza acquisita nelle varie Giunte e la disponibilità di ingenti risorse finanziarie (circa 5.500 miliardi del bilancio per il 1989, più i residui passivi) non è riuscito dopo cinque anni e i due mesi di proroga a fornirci una esatta o approssimativa indicazione di ordine politico-economico per portare il bilancio alla discussione in Aula.

Nei settori economici l'assessore Mannoni dovrebbe essere non maestro, non professore, addirittura docente, e invece risulta inadempiente; il che significa che dovremmo declassarlo dalla qualifica di docente a quella di scolarotto, perché non è stato capace di risolvere neanche il problema di competenza del suo dicastero.

Io stavo accennando ai vari settori economici; vorrei, a questo proposito, che mi spiegassero come mai nel settore dell'agricoltura, in relazione al problema della siccità siamo andati sul piano inclinato del peggio per il sempre peggio, se è vero come è vero che in quarant'anni non siete riusciti neppure ad approvvigionare dell'acqua necessaria una popolazione di circa un milione e seicentomila abitanti, in una regione come la Sardegna che di acque peraltro ne ha.

Quando discuteremo del bilancio, e porteremo in Aula i piani triennali, i famosi piani triennali varati nelle prime due legislature nelle quali sono stato eletto e che tante notti di veglia per esaminarli – mi scuso per l'immodestia – mi sono costati; vedremo se tutti quei progetti (tipo i 37 bacini che dovevano conservare l'acqua per la Sardegna) sono stati realizzati. Eppure tempo e disponibilità ne avete avuto, soprattutto in questa ultima legislatura. Vorrò vedere se allora di fronte a precisi documenti avrete il coraggio di mentire ancora una volta alla collettività.

Ma l'acqua? Nel settore dell'agricoltura vi sono una miriade di problemi e una miriade di

problemi vi sono anche nei famosi settori di così detto supporto (zootecnia, pesca) che fanno parte di quell'Assessorato. L'assessore Muledda dimentica, quando fa della pura propaganda, che di quel settore economico sono stati trascurati i comparti più importanti e incisivi per l'economia della Sardegna, visto che non disponiamo di altre risorse come altre Regioni d'Italia, e soprattutto altri Stati d'Europa.

Ho torto o ragione se affermo, riferendomi soprattutto ai sardisti e ai socialisti, che allorquando sbandierate determinati problemi di ordine economico esistenti nel settore dell'agricoltura vi ricordate del problema minerario soltanto per le manifestazioni propagandistiche? Vergogna! Quarant'anni sono passati! E il movente di tutto qual è? Avete ribaltato la tesi del "maledetto bubbone" di Carbonia, vi siete riproposti di riprendere questo problema, di finanziare l'adozione di nuovi strumenti, ma in realtà – e poi le dimostrerò, cifre alla mano, con la documentazione che produrrò, e anche citando gli scandali che ci sono stati per la nuova strutturazione e l'ammodernamento delle miniere di Carbonia – anche questi nuovi strumenti sono stati accantonati.

Nonostante la propaganda televisiva questi strumenti non servono più oggi, 1989, perché la lavorazione di quel carbone non è richiesta soltanto per la produzione dell'energia elettrica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA

(Segue MURRU). I servizi? Io vorrei che mi spiegasse l'Assessore dei trasporti se in Sardegna è stato risolto almeno il problema dei trasporti. Io ho anche buona memoria e ricordo che quando si è parlato dell'elettrificazione della linea delle ferrovie dello Stato – mi sto riferendo, badate, se non erro, al 1976-77, grande manifestazione, fasce tricolori; bandiere, taglio del nastro – si affermò che nel giro di pochi anni sarebbe stata realizzata la grande elettrificazione della Cagliari-Sassari, Cagliari-Porto Torres. Ebbene, sapete qual è il tratto elettrificato delle ferrovie dello Stato, oggi, 1989? A malapena Cagliari-Decimo, e per un troncone, non per un doppio binario come era previsto.

Questi sono esempi non banali, non elementari, sono esempi che devono far riflettere l'imma-

gine delle capacità amministrative e gestionali di questa e delle Giunte precedenti. Scendiamo adesso per sommi capi nel campo dei servizi sociali – e l'Assessore della programmazione dovrà avere la bontà di rispondere, anche brevemente – dove esistono questioni di ordine sociale e questioni di ordine sanitario.

Se ci fermiamo per un attimo a osservare l'immagine dell'assistenza sotto i diversi aspetti sui quali ci proponiamo di incidere con i progetti di legge che dovranno tra breve essere discussi in Consiglio non potremo e non potrete che scandalizzarvi. Essa si trova in preda alla speculazione pubblica e privata, che disonora gli enti e le amministrazioni che gestiscono il settore nei suoi vari comparti. Nella sanità, mi si dirà, l'andazzo è questo perché la legge nazionale numero 833 del 1978 è quella che è.

Pensate: ieri in Commissione sanità si stava discutendo di un provvedimento che dovrebbe essere portato tra breve in Aula, relativo all'accorpamento di determinati servizi facenti capo alle Unità sanitarie. Dopo tanti anni ci si accorge che le Unità Sanitarie Locali non funzionano, e se funzionano funzionano all'insegna degli scandali a ripetizione. Quanti provvedimenti di ordine giudiziario sono stati coperti!

No, non sto dicendo cose inesatte perché esiste, per esempio, una mia documentatissima interpellanza relativa non solo all'Unità sanitaria locale numero 21, dove addirittura i revisori dei conti – che erano praticamente “di casa” – si erano rifiutati di approvare quella gestione ma che portava molti altri esempi. Ebbene, qui, quando si è discussa la mia interpellanza si è messo tutto a tacere. No, assessore Ladu, io non temo confronti perché sono documentatissimo sugli scandali, sulle ruberie che sono state effettuate sotto quel tipo di gestione; mi si è invece risposto molto “sbarazzinamente”. Ma la documentazione che io ho è quella che è; ci sono denunce alla Magistratura...

DEIANA (D.C.). Ma proprio ruberie?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sì, sì, sì. I revisori dei conti si sono rifiutati di approvare quella gestione perché c'erano delle forti spese che non erano compatibili con la legislazione vigente. Io ho

prodotto tutta la documentazione quando ho depositato l'interpellanza sugli scandali della U.S.L. numero 21; ma di scandali come quelli ce ne sono tanti. Io non ce la faccio a presentare interpellanze, interrogazioni e mozioni su tutti gli scandali di cui ho notizie ma mi sforzerò di proporle perché rimanga almeno agli atti la denuncia politica.

Io sto citando questi esempi per convincere l'Assessore della programmazione a richiamare gli Assessori dei dicasteri competenti ad un tipo di gestione diversa, ad una erogazione di finanziamenti improntata ad un altro tipo di moralità. Cosa dire poi del turismo, cosa dire poi del problema che più ci interessa da vicino dove deteniamo il record europeo, quello, cioè, della disoccupazione, della cassa integrazione?

Il collega assessore Cogodi, per altri versi, cerca di fare degli sforzi per lenire in qualche modo gli effetti più deleteri. Ma della bella cifra a disposizione di 1.500 miliardi, 500 (badate), cosa esagerata, devono servire solo per la costituzione dell'Agenzia del lavoro. Non ho capito che tipo di Agenzia vuole costituire con 500 miliardi considerato che si tratta di un organismo provvisorio destinato a cessare da un momento all'altro. Avete votato voi a favore di quel provvedimento, che peraltro tarda a decollare.

Noi abbiamo in Sardegna la bella cifra, denunciata ormai non più solo dal Movimento Sociale Italiano e dalla Cisl (della quale io sono dirigente nazionale e regionale) di circa 200 mila disoccupati; in certe zone della Sardegna abbiamo superato la quota del 30 per cento di disoccupati e siamo soltanto un milione e 600 mila abitanti. Non che ci manchino i settori capaci di produrre occupazione stabile ma sono da voi trascurati: l'agricoltura, l'industria, una programmazione coordinata, armonica ci avrebbero offerto la possibilità di una emigrazione all'inverso e non soltanto di piangere, per mere questioni di speculazione elettorale, sui piedi della gente di colore che viene qui per essere puramente assistita.

Ci stiamo dimenticando che abbiamo 200 mila disoccupati e che deteniamo il record assoluto dell'emigrazione. Alla Conferenza nazionale per l'emigrazione, dove sono stato presente lavorando per sette giorni, anche se la stampa ha ignorato la partecipazione della Cisl e del Movimento So-

ziale Italiano, è emerso che noi abbiamo il primato anche nell'emigrazione; il 35 per cento della popolazione attiva ha cercato lavoro all'esterno, i migliori, i più giovani, i più preparati, sono usciti dalla nostra Regione.

Bene, la politica del lavoro in che cosa consiste? Nel dare lavoro provvisorio a 12, 15 mila persone quando abbiamo il 36 per cento della popolazione che è andata via dalla Sardegna? Il presidente Melis mi deve rispondere; quando noi gli faremo queste osservazioni ci dovrà rispondere. E voglio proprio vedere che cosa mi risponderà! Altro che andare a sbandierare in televisione e nei cortei la bandiera dei quattro mori! La bandiera dei quattro ciechi, dei quattro incapaci a programmare la politica della Regione autonoma della Sardegna! Altro che risorse della Sardegna, altro che autonomia, altro che! Sono balle non solo di ordine politico ma anche di ordine morale! Questa è la realtà.

Onorevole Melis, mi auguro di essere più calmo quando si discuterà del bilancio - sempre che non mi si interrompa - però lei non mi può contestare queste osservazioni; in seguito documenteremo tutto ciò con cifre e ricorderemo anche le date di scadenza fissate dal presidente Melis e trascorse da anni. Mi auguro che il popolo sardo capisca quale è stato l'imbroglio politico che gli è stato teso e che quindi nelle prossime elezioni regionali corregga il tiro.

Che dire poi dell'urbanistica ... ma è meglio non parlarne, ne parleremo tra qualche decina di giorni; non era però quella che verrà esaminata prossimamente la legge che si doveva varare, occorreva ben altra legge. Vanno benissimo i 500 metri però è necessario anche un quadro di riferimento di ordine economico e sociale, un quadro di riferimento anche di ordine occupazionale se vogliamo veramente fare delle cose serie sotto il profilo urbanistico non soltanto nei grandi centri ma in tutto il territorio della regione.

Stavo chiedendo quando lei si è assentato come mai non è riuscito, non solo nei cinque anni di questa legislatura ma anche nelle legislature precedenti, in cui il suo partito è stato presente in Giunta e soprattutto in questi ultimi due mesi nonostante le grandissime risorse di ordine finanziario (5.500 miliardi per l'89 più 5 mila miliardi, -

mi pare - derivanti dai residui passivi) ad impostare un bilancio con la ripartizione delle risorse per settori di ordine economico e anche di ordine sociale.

Io ho anche già detto che lei e la Giunta vi trovate imbrogliati in questioni di ordine addirittura personale, cioè impostate la ripartizione dei fondi sulla base di criteri puramente elettorali. Ma vorrei che lei più onestamente - mi pare che ne abbia parlato anche l'oratore che mi ha preceduto - ci dicesse quello che le ho fatto notare io, cioè che proprio per quelle ragioni non è sufficiente un altro mese di proroga, forse nemmeno altri due.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Infatti ne chiediamo due.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Noi abbiamo questa proposta di legge in discussione che fa riferimento al 31 marzo, e io di questa proposta di legge mi sto occupando; mi fate parlare per cortesia?

MORETTI (D.C.). C'è un emendamento della Giunta che sposta la data al 30 di aprile.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Allora la Giunta ci ha letto nel pensiero, perché noi di ciò ne abbiamo già parlato nelle Commissioni, nei corridoi e anche con i colleghi dell'assessore Mannoni. Bene, ci fa piacere, il che significa che ancora una volta abbiamo avuto ragione; la nostra proposta è stata infatti addirittura recepita, anticipando il nostro emendamento, dalla Giunta.

Un'ultima cosa. Mi sembra di ricordare che il bilancio della Regione debba contenere anche i bilanci degli enti strumentali, parte dei quali, mi pare, non sono ancora pervenuti; il che significa che il bilancio non si poteva impostare secondo quanto previsto dalla legge di contabilità. A meno che voi non vogliate impostare anche questo bilancio al di fuori degli schemi legali, come sta avvenendo per determinate spese di cui parleremo diffusamente più avanti: migliaia di miliardi che dovrebbero essere inseriti nel bilancio e che invece state gestendo fuori bilancio autonomamente, paternalisticamente, strumentalmente a fini non occupazionali, politici, economici e sociali ma eletto-

ralistici.

Bene, questa è una brevissima immagine che noi abbiamo rilevato e che portiamo all'opinione pubblica; un'immagine che deriva da questo vostro tentennamento. Vedete, io molte volte ho parlato di un'attività spasmodica, di un'attività che va così, a destra, a sinistra, torna indietro, non ha una dirittura, non ha un giusto orientamento impartito dalla Giunta, adesso però non mi sento più di definirla spasmodica, è invece un'attività freddamente statica, svolta in attesa di accordi che non sono di ordine politico. Questa è l'immagine della legislatura in corso, che si ricava dalla seconda richiesta di proroga del bilancio 1989 della Regione sarda.

Questa immagine è però anche il quadro di riferimento di quarant'anni di totale, dico totale, fallimento dell'autonomia della Sardegna e comprende quindi, nella sua cornice, non solo questa Giunta ma anche tutte le Giunte che l'hanno preceduta.

Ciò significa che è sbagliato il modo di governare, significa che è errata tutta l'impostazione non solo di ordine sociale ed economico, ma anche di ordine politico. Quando si parla di partecipazione deve intendersi, infatti, una partecipazione attiva, non strumentale, che nasca dalla base e non sia imposta attraverso designazioni dall'alto; altrimenti ci troviamo di fronte a una dittatura; dittatura mascherata con diverse etichette di partiti che non tolgono nulla alla sua negatività. E di una dittatura di tal genere si devono vergognare questa e le altre Giunte. Perché se confrontiamo le realizzazioni di ordine economico e sociale di questa dittatura rispetto a quelle di altre dittature, cari signori - la storia è quella che è - si vede la differenza.

A prescindere da determinate situazioni e soluzioni di ordine ideologico che oggi stanno ormai per essere emarginate, vista la prorompente esigenza, soprattutto dei lavoratori, di voler partecipare attivamente al processo di ordine economico, sociale, occupazionale, con tutto quello che ne consegue di ordine morale e culturale, questi quarant'anni di autonomia ci fanno sempre più rimarcare e sottolineare l'errore esistente nel sistema, e soprattutto la cattiva impostazione gestionale data dai cosiddetti partiti democratici che di democra-

zia hanno soltanto il nome, i cosiddetti partiti progressisti, che di progresso si occupano solo nel loro interesse e non certamente nell'interesse dei lavoratori, dei produttori, degli imprenditori onesti e non parassiti, della collettività sarda nel suo complesso.

Il nostro giudizio su questa proroga quindi è negativo ma sarà ancora molto più negativo quello che esprimeremo allorquando discuteremo l'intero bilancio. Per il momento ho terminato, chiedendo venia se sono stato più lungo del previsto, ma questa premessa era necessaria per far sì che la gente, l'opinione pubblica sappia qual è la passione che ci spinge a pronunciare questi discorsi. No quindi a questo vostro tipo di esigenza, no quindi a tutta l'eredità economica, sociale e occupazionale che questa Giunta si appresta a lasciarci a fine legislatura.

Come, con documenti alla mano, dimostreremo in seguito, esaminando settore per settore, elemento per elemento, nessun segno positivo ma tanti segni negativi condannano ineluttabilmente tutto quello che voi avete fatto in cinque anni di governo ininterrotto della nostra autonomia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi rendo conto che il dibattito che stancamente si sta svolgendo in quest'Aula rischia di essere nient'altro che parte di un rito finalizzato all'ennesima proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio. Però l'emendamento presentato dalla Giunta, col quale viene richiesto un ulteriore mese di proroga, rivela una mutevolezza di opinioni all'interno di questo Esecutivo e di questa maggioranza. Io prendo la parola, pertanto, proprio per cercare signor Presidente, colleghi consiglieri, di dare un contributo al chiarimento della situazione e, allo stesso tempo, per contribuire alla individuazione delle strade attraverso cui superare, nei tempi più rapidi possibili, questa situazione di stallo.

Siamo a fine febbraio e ci troviamo di fronte alla necessità di prorogare per uno o due mesi ancora l'esercizio provvisorio; perché questo ritardo? Qual è la ragione di questo ritardo? Be' la prima ragione è sotto gli occhi di tutti e la cono-

scono tutti; la prima ragione consiste nel ritardo di oltre 2 mesi e mezzo con il quale la Giunta regionale ha fornito al Consiglio gli atti relativi al bilancio. Oltre 2 mesi e mezzo di ritardo rispetto alla scadenza fissata dalla legge che indica come termine ultimo il 30 settembre.

E' un ritardo notevole che è passato, direi, sotto silenzio, che non è stato probabilmente da nessuno (né da noi, forse, e neppure dai mezzi di informazione) denunziato con il rilievo e con l'insistenza che sarebbero stati necessari, considerate le gravità delle conseguenze sulla spesa regionale. Così è avvenuto, ma il fatto rimane e la sua gravità è quella che tutti possiamo valutare.

Questa è la prima ragione del ritardo: il Consiglio, e per esso la Commissione finanze, si è trovato in condizione di avviare l'esame degli atti di bilancio praticamente soltanto agli inizi del mese di gennaio. Ed in questo mese la Commissione si è messa al lavoro per orientarsi in questa ridda di cifre che, come dicevo prima e come ormai è consuetudine, non fanno in tempo a essere formulate e portate all'esame della Commissione consiliare e del Consiglio che già vengono modificate dalla stessa Giunta. E non si tratta, onorevole Assessore, di cifre di scarsa entità ma di importi che sconvolgono l'intero assetto della manovra.

Si potrebbe citare come caso più clamoroso quello relativo agli interventi sulla siccità, che erano interventi prevedibili, signor Presidente e colleghi del Consiglio, perché la siccità non è nata nel mese di gennaio del 1989 e non si capisce che cosa pensava la Giunta nei mesi precedenti, quando ha steso la proposta di bilancio.

Perché mai in quella sede non si è tenuto conto di questa emergenza che ormai si profilava in termini concreti all'orizzonte? Perché mai in sede di predisposizione e di definizione della manovra complessiva di bilancio non si è tenuto conto di questa grande, drammatica esigenza? Ma se mi limitassi a citare questo fatto potrebbe apparire che solo eccezionalmente la Giunta si sia allontanata dalle cifre proposte; in realtà così non è, in realtà le cifre degli stanziamenti del bilancio sono normalmente soggette a ripetute proposte di variazione, spesso rilevanti, avanzate dalla stessa Giunta.

Allora, prima esigenza di noi artigiani della

politica, artigiani nel senso che ci dobbiamo arrangiare con i nostri mezzi, senza alcun supporto da parte delle strutture consiliari che a questo fine non sono adeguatamente organizzate, signor Presidente del Consiglio - ed è l'ennesima volta che cogliamo l'occasione per sottolinearlo - a fronte di un'iniziativa della Giunta che invece ha, come è giusto che sia, il supporto di tutto l'apparato burocratico-amministrativo dell'Amministrazione regionale, prima esigenza nostra - dicevo - è quindi quella di orientarci in questa ridda di cifre e di stanziamenti continuamente mutevoli.

Da qui è nata anche l'esigenza che abbiamo posto correttamente in Commissione, di conoscere quale utilizzo l'Esecutivo avesse fatto degli stanziamenti disposti con il bilancio e con la legge finanziaria per il 1988, per poter valutare adeguatamente gli stanziamenti proposti per l'89.

Chiedevamo, signor Presidente, di conoscere le deliberazioni che la Giunta regionale aveva adottato nel corso del 1988 per programmare l'utilizzazione degli stanziamenti del bilancio 1988; chiedevamo niente di più di quanto abbiamo diritto di chiedere in base alla legge vigente che attribuisce a ciascun consigliere regionale il diritto di avere copia di tutte le deliberazioni adottate dalla Giunta regionale.

Ebbene, noi abbiamo chiesto di averne una parte, quella attinente alla programmazione degli stanziamenti del 1988, di averla però in tempi rapidi, di averla non seguendo la trafila della domandina fatta dal singolo consigliere, attraverso una procedura lunga e defatigante che si sarebbe riflessa sui lavori della Commissione, ma abbiamo chiesto alla Giunta, con intenti positivi e costruttivi, di farcela avere in tempi rapidi. L'abbiamo fatto appoggiati dall'intera Commissione (quindi non soltanto dai gruppi dell'opposizione) fin dai primi del mese di gennaio, ed ancora oggi stiamo aspettando che questa richiesta venga evasa, perché non può considerarsi soddisfacente la semplice trasmissione da parte dell'Assessore della programmazione (con una disponibilità che certo apprezziamo ma che non risolve il problema) delle proposte formulate dai singoli Assessori.

Noi non abbiamo chiesto di conoscere le proposte degli Assessori, che spesso sono fondamentalmente diverse dalle decisioni finali, noi abbiamo

chiesto di conoscere le determinazioni della Giunta in questa materia per avere un elemento certo di riferimento e di valutazione in ordine alle scelte da compiere per il bilancio del 1989. Non abbiamo neppure posto questa richiesta come condizione per procedere nei nostri lavori; abbiamo voluto essere disponibili, abbiamo detto: mentre la Giunta prepara gli atti da trasmettere noi proseguiamo i lavori.

Ma a questo punto va detto già oggi, con assoluta chiarezza, che prima che la Commissione possa entrare nel merito delle poste del bilancio diventa indilazionabile, necessario, indispensabile che la Giunta ci faccia avere questi atti, diversamente noi non potremmo procedere nel lavoro nel quale siamo impegnati.

Questi elementi conoscitivi ci potevano essere forniti senza nessuna difficoltà ma in due lunghi mesi non ci sono ancora pervenuti. Parlare di ostruzionismo della Giunta nei confronti del bilancio? Possiamo anche cogliere l'occasione per qualche spiritosaggine se la situazione non fosse grave e preoccupante; certo è che non si spiega questa reticenza, questa ostinazione, questa chiusura della Giunta nel trasmettere atti che dovrebbero essere pubblici, conosciuti e conoscibili non solo da parte dei consiglieri regionali ma da parte di tutti i cittadini.

Siamo rimasti (e rimaniamo) in attesa quindi di ricevere questa documentazione. E nel frattempo abbiamo cercato di acquisire altri elementi conoscitivi attraverso l'audizione dei singoli assessori (nonché di alcune rappresentanze delle categorie professionali più rilevanti, più importanti operanti in Sardegna) per conoscere dalla loro viva voce la direzione di marcia, gli obiettivi, il significato delle azioni che la Giunta andava compiendo nei vari comparti della vita sociale ed economica della Sardegna. Abbiamo però normalmente ricevuto, come risposta, enunciazioni molto generiche che in mancanza degli atti deliberativi riferiti al bilancio 1988, non consentivano in molti casi di farci un'idea precisa.

Terminato questo lavoro preliminare, indispensabile e importante - con la riserva di valutare i documenti di cui parlavo prima - la Giunta ha persino formalmente chiesto alla Commissione, qualche settimana fa, di soprassedere nei suoi la-

vori, in attesa di definire le proposte per gli interventi relativi alla siccità la cui dimensione finanziaria avrebbe necessariamente avuto una notevole incidenza sul bilancio regionale.

La Commissione si è fermata per alcuni giorni, colleghi consiglieri, su richiesta della Giunta, e noi non abbiamo partecipato alle sceneggiate, alle commedie (non so come chiamarle) che hanno visto impegnate le forze della maggioranza e gli stessi Assessori regionali nel sostenere tesi nettamente divergenti sulle scelte da compiere in merito a questa drammatica esigenza. Non ci siamo inseriti strumentalmente e propagandisticamente perché abbiamo avvertito che la posta in gioco era alta per le sorti del comparto direttamente interessato, ma era alta anche per le ripercussioni che l'intervento avrebbe avuto per l'intera Sardegna; abbiamo pertanto aspettato, con senso di responsabilità, che lo scontro all'interno della maggioranza e all'interno della Giunta avesse termine, e che in qualche modo potessimo disporre di una proposta compiuta della Giunta regionale.

Questa alla fine è arrivata, però si è trattato di una risposta parziale. Abbiamo visto cioè la proposta - certo la più rilevante in termini finanziari - che riguarda il risarcimento dei danni provocati dalla siccità nel comparto agricolo, ma non abbiamo visto ancora un disegno di legge sugli interventi destinati a potenziare le infrastrutture, la raccolta e la ricerca delle risorse idriche. Abbiamo ricevuto quindi, come Consiglio, solo nei giorni scorsi, questa prima parte delle proposte della Giunta; la Commissione agricoltura le ha esaminate in tempi strettissimi lavorando ininterrottamente fino all'approvazione del provvedimento che solo nei giorni scorsi è pervenuto all'esame della Commissione finanze.

Con questa proposta, comunque, è emerso con chiarezza, in termini direi formali e ufficiali, l'orientamento fondamentale che guida la Giunta nella manovra finanziaria per il 1989. L'idea sembra quella di rispondere alle grandi esigenze della Sardegna attraverso un indebitamento selvaggio della Regione, attraverso cioè il caricamento sul bilancio regionale di un indebitamento che peserà, anzi (preferisco usare il condizionale) peserebbe in termini straordinari per i prossimi dieci, quindici anni, riducendo notevolmente la capacità di ma-

novra, di intervento, di funzionamento dell'amministrazione regionale, rendendola incapace non soltanto di rispondere ad altre eventuali necessità straordinarie che tutti speriamo non si verifichino, ma persino di garantire il livello di funzionamento dei servizi in cui si esplica l'attività complessiva della Regione in via ordinaria.

L'idea cioè che muove la Giunta è che di fronte alle esigenze straordinarie – oggi la siccità ieri la disoccupazione – si possa trovare una risposta facile e persino comoda non tagliando le spese superflue, non spostando risorse da ciò che è meno necessario o che risponde soltanto ad esigenze clientelari o elettorali per destinarle a questi interventi ma indebitando la Regione, accendendo mutui. Con l'indebitamento si risolverebbe tutto.

Pertanto si dovrebbe concludere che le grandi calamità, i drammatici fenomeni che oggi riscontriamo in Sardegna (da un lato la disoccupazione, soprattutto giovanile, e dall'altro le conseguenze della siccità) sarebbero una fortuna per la Giunta regionale e per i suoi Assessori, che invece di trovarsi in maggiore difficoltà potrebbero attingere ad insperati e incredibili mezzi finanziari acquisiti (con l'alibi dell'emergenza e senza esitare di fronte alle conseguenze che ricadrebbero sui bilanci futuri) col ricorso all'indebitamento.

Bene, colleghi del Consiglio, onorevole Assessore, noi dobbiamo dire con assoluta franchezza e chiarezza, già da questo momento, che su questa strada non siamo disposti a camminare. Io non so se l'Assessore se la senta davvero di sostenere questa linea, non sappiamo se sia la sua linea personale o se sia la linea scelta dalla Giunta nel suo insieme; non sappiamo se sia prevalsa l'opinione dell'Assessore del bilancio o l'opinione di altri Assessori, ma ciò ci interessa relativamente. Ciò che vogliamo e chiediamo è se davvero, anche in termini di responsabilità personale oltre che collegiale, l'Assessore del bilancio se la sente di sottoscrivere questo selvaggio, colossale, enorme indebitamento, che caricherebbe sulle finanze regionali ben oltre mille miliardi di mutui, per non toccare, come dicevo prima, le spese di natura clientelare e elettorale.

Non sappiamo se la Giunta davvero voglia insistere su questa ipotesi e non sappiamo neppure se i partiti della maggioranza siano consapevoli

della pericolosità di questa linea e davvero decisi a procedere su questa strada. Noi ripeto, auspichiamo, speriamo vivamente che la ragione prevalga, che il buon senso abbia il sopravvento anche all'interno della maggioranza e della Giunta e che, da un esame approfondito e sereno della situazione e delle conseguenze che questi provvedimenti avrebbero sulle sorti future dell'Amministrazione regionale, si arrivi a decidere che questa non è una via praticabile, che questa è una via da abbandonare, che nel bilancio regionale vi sono mezzi sufficienti per rispondere a queste esigenze, utilizzando eventualmente, ma in maniera adeguata e corretta, e nel rispetto delle procedure specificamente previste, anche le fonti straordinarie di approvvigionamento che fanno capo all'Amministrazione regionale.

Ci sono certamente molte altre soluzioni, tutte meno gravi, meno rischiose, meno dannose di quella dell'indebitamento. E poi come si farebbe a giustificare un indebitamento di 1.000 miliardi, signor Presidente, a fronte di una giacenza di residui passivi che ammonta, nientemeno, a circa 5.000 miliardi? Come è possibile? So benissimo che i residui passivi, onorevole Assessore, non si possono prendere e spostare a piacimento, con assoluta semplicità, ma certo anche su quel fronte, almeno in parte, si può incidere perché non gioverebbe a nessuno questo accumulo enorme di risorse se la situazione fosse davvero finanziariamente tanto drammatica da richiedere un'operazione di indebitamento come quella che si ipotizza.

E' un'operazione, quella dell'indebitamento, che non si può fare. Se davvero si dovesse insistere su questa ipotesi, onorevole Assessore, la discussione sul bilancio rischierebbe realmente di incagliarsi; e ciò per senso di responsabilità, perché siamo tenuti nei confronti della Sardegna a condurre fino in fondo una battaglia di opposizione ad un'ipotesi di questo genere.

E poi – mi avvio a concludere – c'è un'altra considerazione da fare: siamo nell'anno delle elezioni regionali, siamo anzi a pochi mesi dalla scadenza di questo Consiglio e dal rinnovo quindi dell'Assemblea regionale. L'anno scorso è stato approvato il bilancio annuale dopo una lunga polemica tra chi (la maggioranza) sosteneva che si potesse approvare un bilancio pluriennale, e noi,

che sostenevamo che il bilancio pluriennale si potesse approvare soltanto se la maggioranza fosse stata in grado di presentare insieme (quanto meno insieme) un programma pluriennale, così come è prescritto dalla legge.

Alla fine è stato approvato un bilancio annuale che tuttavia, in misura più accentuata che in altri anni, pur conservando la sua veste di bilancio annuale, prevedeva una serie di stanziamenti a proiezione pluriennale. E abbiamo acceduto a questa tesi sapendo appunto che il 1989 sarebbe stato l'anno delle elezioni e che, come sempre, l'anno delle elezioni è un anno estremamente delicato; non perché non sia legittimo che ogni parte politica giochi fino in fondo e pienamente le sue carte per ottenere il miglior risultato possibile dalla imminente competizione elettorale, perché è difficile, al di là delle buone intenzioni, resistere alle tentazioni. Soprattutto è difficile per chi ha il potere di gestione e di disposizione delle finanze regionali: l'affanno, la preoccupazione, umanamente comprensibile, delle elezioni, rende alto il rischio di disperdere le risorse regionali in finalità che non sono le più produttive per lo sviluppo della Sardegna, le più utili per l'avanzamento complessivo della comunità sarda.

E' un rischio alto, è un rischio grosso perché nel momento stesso in cui parliamo, in cui prospettiamo, sia pure in termini problematici, l'ipotesi se sia necessario accendere un mutuo di dimensioni mai viste in 40 anni di storia della Sardegna, è difficile non vedere che la Sardegna non può certo permettersi il lusso di sperperare neppure le sue disponibilità ordinarie annuali. Abbiamo, come dicevo prima, consentito col bilancio dell'anno scorso una serie di stanziamenti a proiezione pluriennale proprio per evitare che le scelte amministrative gestionali, da parte dell'Esecutivo, venissero fatte quest'anno con l'affanno e la preoccupazione delle elezioni.

Ebbene, oggi non si può che ipotizzare quindi che agli stanziamenti pluriennali del bilancio '88 si aggiungano ulteriori larghissimi stanziamenti, affidati alla discrezionalità assessoriale della Giunta, il cui compito è quello di influenzare il consenso elettorale. Questo è un altro problema su cui veramente la maggioranza non può non soffermare la propria attenzione. Essa deve rendersi conto

che insistere su questa strada col bilancio '89 significherebbe impedire il normale procedere degli adempimenti che ancora ci attendono.

In conclusione, signor Presidente, onorevole Assessore, noi auspichiamo che in tempi brevi, nei prossimi giorni, si possa su queste due grandi questioni che ho indicato trovare un terreno ragionevole d'intesa, perché se così sarà il bilancio si potrà definire in tempi molto brevi concludendo così, rapidamente, questo travagliato *iter*. Se però la Giunta dovesse davvero insistere su una strada, che a noi sembra pericolosa, estremamente rischiosa per la Sardegna, allora si assumerebbe per intero la responsabilità di ciò che ad una ostinazione di questo genere potrebbe conseguire. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, una piccola annotazione logistica. Io spero che per il futuro ci sia evitato di dover parlare semi curvi in avanti, perché dopo aver fatto quest'esperienza mi sono stancato di dover pagare il prezzo di tante manchevolezze progettuali nelle cose che poi contano nella vita di tutti i giorni. Io non ho molta voce, non intendo gridare e nessuno mi può costringere a parlare chinato in avanti, neanche l'infelice posizione di questo microfono.

In ogni caso a me sembra che ancora una volta, in questa circostanza dell'approvazione di una legge che proroga l'esercizio provvisorio, noi tocchiamo con mano, da un lato, come il quadro istituzionale in cui deve operare la pubblica amministrazione in Italia e in Sardegna si sia rivelato insufficiente, dall'altro come gli impegni politici della Giunta - che doveva rinnovare e in qualche modo sconvolgere la prassi di periodi storici precedenti - si stiano mostrando, alla luce dei fatti e degli anni che passano, o fasulli o del tutto inconsistenti e verbali.

Cosa significa che una Giunta regionale non riesce a presentare e a mandare avanti un bilancio in tempi normali? Significa che non riesce a guidare il processo di governo, significa che le incertezze esistenti al suo interno - come Giunta e come maggioranza - sono arrivate a un punto tale per cui si dà per scontato che quest'anno non si gover-

na. Nonostante tutti i problemi che affliggono la Sardegna, nonostante tutta l'indignazione manifestata da questi stessi partiti sui giornali e all'interno dell'opinione pubblica quando le altre Giunte arrivavano in ritardo alla presentazione o all'approvazione dei bilanci, oggi con grande tranquillità si può fare a meno del bilancio ordinario della Regione sarda.

Io ricordo che nell'ultimo anno della passata legislatura, per un analogo ritardo i giornali della Sardegna – mi riferisco, perché lo leggo più spesso, a "La Nuova Sardegna" – scrissero addirittura una serie di articoli, mettendo in luce le proteste anche degli operatori economici, degli imprenditori e degli artigiani per i ritardi nell'approvazione del bilancio. Ora, con la richiesta avanzata dalla Giunta con l'emendamento presentato in Aula, l'esercizio provvisorio viene prorogato fino al 30 di aprile.

Questo significa che se noi vogliamo tenere le elezioni regionali l'11 giugno, come pare si stia decidendo, e considerato che l'attività del Consiglio normalmente cessa un mese prima, noi, se la Giunta dovesse mantenere questo termine del 30 aprile, avremo il tempo strettamente necessario per approvare il bilancio. Perché è chiaro che se si prende tanto tempo vuol dire che non si ha volontà politica a chiarezza di intendimenti per far approvare questo bilancio da una Commissione consiliare in altri due mesi.

E le inadempienze che ha richiamato il collega Loretto, della Giunta nei confronti della Commissione riguardo alle richieste di documentazione, sono così scandalose e così gravi che vi è da chiedersi se la Giunta regionale intende veramente svolgere il suo ruolo di governo.

Ma ciò che mi meraviglia è che la Commissione consiliare ha approvato la proposta di proroga al 31 marzo 1989 il 15 febbraio. Sembra che ormai la serietà sia venuta del tutto meno, perché il 15 febbraio non è una data lontanissima nel tempo che poteva rendere difficili previsioni a lunga scadenza; il 15 febbraio era la settimana scorsa. Quindi la settimana scorsa i consiglieri della maggioranza, d'accordo verosimilmente con la Giunta, hanno proposto di prorogare l'esercizio provvisorio al 31 marzo 1989; e la Giunta candidamente oggi viene in Aula, dopo una settimana, e propone il 30

di aprile.

Quindi siamo veramente davanti ad una improntitudine politica – fatta salva l'onorabilità delle persone –, un'improntitudine politica della maggioranza che non ha riscontro nelle vicende passate della nostra autonomia. Noi qui ci troviamo davanti a chi (la maggioranza e la Giunta) crede di essere il padrone della Regione e della finanza regionale, e quindi ritiene di non dover rispettare nessuna esigenza, di poter aggiungere all'improvviso un altro mese di esercizio provvisorio come se fosse una cosa normale, davanti alla quale tutti i Sardi possano dire: "benissimo, se vogliamo stare un altro mese senza il bilancio, senza possibilità di spendere e di attivare gli interventi organici della Regione, procedendo soltanto per dodicesimi, va benissimo".

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Ci vuole una bella faccia tosta! Si sta preoccupando di accelerare le procedure dopo averle ritardate per mesi.

SABA (D.C.). Io ho già premesso, mentre lei chiacchierava con l'assessore Carta, che se una maggioranza esiste questa maggioranza si fa carico di presentare le proposte, di portarle avanti in Commissione e di farle approvare, dal momento che non credo sia stata fatta alcuna forma né di ostruzionismo né di dilazione in Commissione.

L'onorevole Loretto ha ricordato, con la sua solita precisione e puntigliosità, le occasioni mancate per un dialogo tra la Commissione e la Giunta per mettere in condizioni la Commissione di procedere nell'esame e nel decidere. Non mi sembra quindi adesso il caso di rovesciare le responsabilità (innovando del resto ogni concezione politica) affermando che la colpa della mancata approvazione del bilancio è dell'opposizione, che le responsabilità dei ritardi nell'approvazione delle leggi ricadono sull'opposizione; altrimenti ritorniamo alla barzelletta dell'anno scorso secondo la quale ogni ritardo era dovuto alla Democrazia Cristiana.

Ma perché, quando la Democrazia Cristiana è stata al Governo non si è assunta le responsabilità di tutti i ritardi che intervenivano? Poteva dialetticamente contrapporre argomenti alla op-

posizione comunista – che faceva il suo lavoro in Consiglio regionale e nelle Commissioni – ma certamente non poteva addossare al Partito comunista i ritardi che si sono avuti diverse volte nella presentazione e nell'approvazione dei bilanci regionali; ritardi che comunque non erano così scandalosi e che comunque chi ne aveva la responsabilità non intendeva proclamare all'universo mondo – come avete fatto voi – di essere alla guida della Regione per cambiare tutto, anche i sistemi di Governo e quelli di gestione.

Adesso vediamo, invece, che voi state chiudendo una legislatura disastrosa – ma non c'è bisogno che io lo ribadisca, sarà il giudizio dell'elettorato a dirlo – con un capolavoro; ragionando in termini egoistici e di parte ci state infatti facendo un grosso favore: quello di rendere ingovernabile l'ultimo anno della legislatura e di far toccare con mano al cittadino sardo che non siete in grado di gestire e di spendere. Vi vorrei dire grazie come Democrazia Cristiana; purtroppo però (e grazie a Dio) come partito popolare che si fa interprete e rappresenta interessi concreti dei cittadini e dei ceti popolari dobbiamo invece denunciare questa irresponsabilità e questo gravissimo atto di prevaricazione nei confronti delle esigenze reali della Sardegna.

Questa ulteriore proroga, dopo che l'esercizio provvisorio è stato già prorogato di due mesi, è scandalosa; pur lasciando fare a noi il nostro lavoro di opposizione (come qualunque partito lo avrebbe fatto e come l'ha fatto generosamente in passato il Partito comunista) fatevi carico voi di questi ritardi, che sono inaccettabili. Perché se un bilancio viene approvato alla fine di aprile la Regione sarda potrà spendere in termini organici soltanto, andando bene, a fine giugno.

Già l'anno scorso abbiamo approvato il bilancio, come si ricorderà, quasi alle soglie dell'estate; come possiamo sperare, continuando su questa strada, di andare incontro ai problemi della Sardegna e dei ceti popolari?

Però io non ho preso la parola per ripetere i soliti concetti già sentiti sull'esercizio provvisorio; io ho preso la parola per sottolineare telegraficamente due problemi che ritengo in questa occasione debbano essere discussi. Il primo è questo; quando due mesi fa in quest'aula io chiesi, a nome

del mio Gruppo, che la Giunta regionale assumesse un impegno preciso per la presentazione entro il mese di gennaio del piano di sviluppo regionale previsto per l'usufruzione dei fondi strutturali della CEE – e si era allora, se non erro, nel mese di novembre, o al massimo ai primi di dicembre – ci si disse di stare tranquilli perché certamente la Giunta regionale avrebbe adempiuto in tempo a questo suo dovere elementare.

Bene, oggi noi non sappiamo più come richiamare l'attenzione della Giunta – e parlo come vice presidente della Commissione programmazione – sul suo dovere elementare di presentare gli atti di programmazione al Consiglio in tempo utile. E' quasi trascorso il mese di febbraio (oggi è il 24) e questo piano regionale di sviluppo non è stato ancora presentato. Tutti noi sappiamo che i piani di sviluppo debbono essere presentati dagli stati membri della comunità alla comunità stessa entro il 31 marzo prossimo, ma perché possano essere presentati il Governo ha chiesto alle varie regioni di presentare le loro proposte in tempo utile per coordinarle in uno strumento unitario.

D'altra parte è lo stesso regolamento CEE ad imporre che i piani presentati dagli stati membri vengano elaborati in collaborazione con le regioni interessate. Noi ora stiamo arrivando ad una scadenza di grande importanza perché nei prossimi anni gli interventi del fondo strutturale della CEE passeranno unicamente attraverso le previsioni dei piani che saranno stati presentati dagli stati membri entro il 31 marzo; e sappiamo anche che con la riforma dei fondi strutturali CEE nei prossimi anni ben l'85 per cento dei fondi andrà alle regioni meridionali, in quanto sono stati privilegiati gli obiettivi di sviluppo riguardanti settori di interesse delle regioni meridionali.

Questo quindi è un problema di grande rilevanza; io non posso che denunciare ancora una volta queste inadempienze. Lo stesso Partito comunista, credo, nei giorni scorsi ha presentato una mozione che impegna la Giunta regionale a licenziare questo programma di sviluppo entro il mese di febbraio. Bontà sua! Voglio vedere come faremo, in pochissimo tempo, ad esaminare il piano regionale di sviluppo in Commissione, a portarlo in Consiglio regionale, ad approvarlo, a trasmetterlo in tempo utile al Governo e a negoziare, poi,

in quella sede, gli interventi da destinare alla Sardegna cercando di non farci sopraffare dalle altre regioni meridionali.

Tanto più che avevamo detto, onorevoli colleghi, che non intendevamo presentare un piano regionale di sviluppo estremamente voluminoso, quasi un libro nero di sogni, ma un documento snello, essenziale, che toccasse i nodi fondamentali della strategia dello sviluppo della Sardegna. In questo senso l'Assessore ci aveva dato assicurazione. A tutt'oggi non mi risulta che questo piano sia stato presentato perché, come vicepresidente della Commissione programmazione, ne avrei avuto conoscenza.

Che cosa si sta aspettando? Io ho il dovere di richiamare l'Assessore, con tutto il rispetto, con tutta l'amicizia e soprattutto la stima personale che ho per la sua persona. Devo anche dire però, come rappresentante del partito di maggioranza relativa all'opposizione, che noi non possiamo ancora una volta non rinnovare la nostra denuncia ferma, accorata e preoccupata, perché, come dissi in un intervento precedente, questo della non programmazione, questo di voler mettere il Consiglio regionale davanti al ricatto delle scadenze, dei tempi strettissimi, è un metodo che deve essere accantonato.

E' tempo che si chiuda questa esperienza; è un'esperienza veramente umiliante e deludente non sul piano personale, ma su quello politico. E questa doveva essere la legislatura della programmazione, del rinnovamento, del modo nuovo di accostarsi ai problemi del territorio, dei settori produttivi e delle categorie sociali. La responsabilità che vi state assumendo con questi ritardi è gravissima perché sono centinaia di migliaia i miliardi che nei prossimi anni saranno destinati dal fondo strutturale CEE alle Regioni meridionali solo attraverso il canale delle previsioni di piano di sviluppo.

Noi non vogliamo improvvisare, bisogna operare delle scelte molto meditate; Raggio - gli altri mi sono sembrati più prudenti - sembra avere le idee chiare e ha già indicato gli interventi sui quali il piano regionale di sviluppo deve puntare. Però, con tutto il rispetto per l'onorevole Raggio che verosimilmente avrà avuto il tempo di approfondire lo studio del problema e la maggioranza stessa

avrà avuto modo di discuterne, noi che siamo all'opposizione vogliamo vedere gli argomenti che supportano queste proposte, perché si tratta di destinare miliardi e miliardi a questo o a quell'altro settore di intervento, ovviamente negandolo ad altri quindi determinando una strategia di sviluppo che condizionerà anche le scelte del futuro piano di rinascita, le scelte che dovremo fare con piani pluriennali o con i piani annuali della "64".

Quindi noi abbiamo necessità di tempo per una riflessione e non ci basta un giorno; del resto vi avevamo avvertito fin dal mese di novembre. Non siamo noi che ritardiamo i lavori in Commissione. E' inutile che ci diciate che dobbiamo discutere in due sere il piano pluriennale di sviluppo per rispettare la scadenza del 31 marzo. Questo noi ve lo stiamo dicendo già da alcuni mesi; si tratta di un atto fondamentale di programmazione che deve senz'altro essere varato, tanto più che in questa legislatura non c'è stato né l'aggiornamento del piano generale di sviluppo della Regione, né l'approvazione di un piano pluriennale.

Questo per quanto riguarda l'amico onorevole assessore Mannoni. Però mi sia consentito anche, onorevoli colleghi, in questa occasione politicamente rilevante, di cominciare a lanciare un grido di allarme per l'attività della Giunta e di un altro Assessorato in materia di interventi straordinari per il lavoro. Noi ci siamo dimenticati che circa un anno fa abbiamo approvato, dopo tante battaglie condotte nelle varie Commissioni (programmazione, bilancio e anche in Commissione lavoro) gli interventi straordinari per lo sviluppo dell'occupazione i cui progetti speciali erano legati a scadenze precise che enti locali e soggetti interessati alle proposte dovevano rispettare.

Abbiamo legato, non mi ricordo bene, forse l'articolo 89 del bilancio dell'anno scorso...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. L'articolo 92.

SABA (D.C.). L'articolo 92. Abbiamo legato a quell'articolo una quantità spropositata di miliardi; credo che fossimo intorno ai 400 o ai 300 miliardi.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. In tre anni però.

SABA (D.C.). In tre anni. Comunque si tratta di un centinaio di miliardi destinati a questo benedetto '88 che abbiamo alle spalle. Adesso, nel febbraio '89, un partito di opposizione vi può chiedere, onorevole Giunta regionale, onorevole Assessore della programmazione, onorevole Assessore del lavoro, quando intendete inviare nelle Commissioni competenti gli interventi programmati per attivare queste centinaia di miliardi? Che fine hanno fatto?

Noi non possiamo, per benevolenza personale o privata nei confronti di chicchessia, sottacere che qui siamo davanti al fallimento di una grande politica sociale strombazzata ai quattro venti, alla quale gli stessi sindacati, in comunicati anche recenti e ripetuti, vi stanno richiamando senza ricevere alcuna risposta seria e concreta. Io posso capire le speranze, le illusioni che talvolta spingono a stabilire termini così ristretti ma in questo caso i termini sono stati abbondantemente superati.

Mi ricordo quando con l'onorevole Marracini, discutendo sull'Agenzia del lavoro, si diceva: per quest'anno non dobbiamo dare molto all'Agenzia del lavoro, perché intanto c'è l'articolo 92 del bilancio, ci sono i progetti speciali che ci permettono di colmare il divario temporale tra l'intervento della Regione sul piano dell'occupazione e quello che dovrà essere dispiegato dall'Agenzia, quando comincerà ad operare. Ma qui non abbiamo né progetti speciali né Agenzia del lavoro; solo l'altro giorno, infatti, abbiamo nominato gli esperti.

Tutta la politica dell'occupazione, la politica straordinaria, la grande legislatura e la grande maggioranza, la grande Giunta per la lotta alla disoccupazione in Sardegna dove sono finite? In quei cantieri di lavoro di cui l'altro giorno abbiamo approvato il rifinanziamento; settantacinque milioni a cantiere, per una ottantina di comuni. Si è voluto così tamponare la falla della disoccupazione, quella più diffusa, quella che molte volte tocca gli studenti universitari che oggi vediamo pulendo i marciapiedi e le cunette, percependo una sorta di salario sociale nascosto senza fare gran che.

Quei 10 miliardi che abbiamo voluto dare dovevano pur essere dati perché anche quella è una forma di aiuto sociale; non è però politica del lavoro, non è politica dell'occupazione, non è politica dello sviluppo.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tre osservazioni ho fatto; tutte e tre sono macigni che non stanno dentro quest'Aula. L'altra volta sono stato accusato di aver enfatizzato enormemente i toni della denuncia sulle manchevolezze della Giunta in materia di programmazione; a distanza di due mesi ci sto tornando con esempi nuovi, con esempi ugualmente eclatanti e scandalosi che, a mio avviso, tolgono ogni dubbio sul fallimento di questa Giunta e di questa maggioranza e, purtroppo, per colpa vostra, di questa legislatura. Grazie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare ha facoltà di parlare l'onorevole Palmas, relatore.

PALMAS (P.C.I.) *relatore*. Io vorrei innanzitutto segnalare alla Presidenza e alla Segreteria generale l'opportunità che in sede di coordinamento venga corretto il titolo del provvedimento oggi in discussione (come primo firmatario del provvedimento credo che la responsabilità ricada per intero su di me) perché non si tratta di autorizzazione all'esercizio provvisorio ma di proroga dell'esercizio provvisorio.

Certo, mi rendo conto che anche l'esercizio provvisorio è un'occasione importante, rilevante, di discussione generale, nel corso della quale possono essere anche affrontati altri argomenti, toccate altre questioni che premono particolarmente ai colleghi consiglieri. Ciò che non bisogna dimenticare è però che l'oggetto della nostra discussione odierna è appunto la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1989; e non altro.

Mi sembra francamente strano, signor Presidente, onorevoli colleghi, che a questo proposito, nel momento in cui cioè ci si appresta a prorogare i termini dell'esercizio provvisorio vengano additate da parte dell'opposizione le responsabilità della Giunta anche a questo riguardo. Perché anche facendo riferimento alla temporalizzazione

che qui in Aula poc' anzi faceva l'onorevole Loretta e anche prendendo per buona la data di gennaio come inizio della riflessione in Commissione consiliare, credo che risulti a tutti quanti evidente che le responsabilità dei ritardi e delle lungaggini non possono in alcun caso essere addebitate alla Giunta. Altrimenti questo dibattito rischia di diventare il solito esercizio verbale un po' fine a se stesso, attraverso il quale si perpetua ancora una volta il rituale del "tutte le responsabilità all'Esecutivo".

Mi sembra infatti sia a tutti quanti evidente, sia a tutti quanti chiaro come, se non altro, questa discussione sia stata quanto meno rallentata (se non in qualche misura, bloccata) dalla presentazione in Consiglio e nella Commissione consiliare competente per il parere finanziario dei provvedimenti legati all'emergenza siccità.

Voglio dire a questo proposito, onorevole Loretta, che difficilmente la Giunta avrebbe potuto sapere, a settembre o a novembre, data in cui il bilancio è stato consegnato per l'esame in Aula, che non avrebbe piovuto nei prossimi mesi, che ci saremo trovati di fronte ad una situazione di emergenza quale è quella che noi oggi viviamo, che ci sarebbe stata la necessità di intervenire a ristoro — ormai si dice così correntemente — degli operatori economici danneggiati dall'assenza di pioggia. E' difficile, a questo punto, incolpare la Giunta della siccità.

Per questo, onorevoli colleghi, per farla breve, credo che sia assolutamente giusto, assolutamente indispensabile, così come in larga misura ha cercato di fare il collega Loretta, andare al merito delle cose, andare al fondo dei problemi, perché i dati essenziali della manovra finanziaria predisposta dalla Giunta sono ormai in nostro possesso, sono all'esame della Commissione, potranno ulteriormente essere perfezionati dall'Esecutivo, potranno essere resi più chiari, più espliciti e più evidenti, ma la Commissione consiliare competente è assolutamente posta in condizioni di svolgere il proprio lavoro, di svolgerlo rapidamente e nel migliore dei modi.

Per questo, avviandomi alla conclusione, debbo anche dire che non capisco lo stupore di alcuni colleghi quando rimarcano che ancora una volta si è fatto ricorso all'uso dell'esercizio provvisorio; tutti gli anni è stato necessario (non ricordo

eccezioni) far ricorso a questo strumento e quindi francamente non capisco perché si esprima tanta meraviglia. La Commissione, nella sua responsabilità, ha proposto la settimana scorsa, dieci giorni fa, l'ulteriore proroga di un mese dell'esercizio provvisorio; la Giunta, con un suo emendamento, propone che questa proroga venga estesa a due mesi, cioè il massimo consentito dalla normativa finanziaria vigente.

Io credo che questo atteggiamento da parte della Giunta sia opportuno e giusto non soltanto perché dà al Consiglio regionale tutto il tempo per esaminare con la dovuta puntualità, con la dovuta serenità i provvedimenti che sono stati assegnati, ma anche perché a questo punto non è in alcun modo obbligatorio che il Consiglio faccia ricorso a tutti i 4 mesi di esercizio provvisorio se riuscirà ad esaurire prima della scadenza il suo compito. Io auspico che questo avvenga; sarà tanto di guadagnato per la Giunta, per il Consiglio, per l'Amministrazione regionale nel suo complesso.

Ecco perché io credo che si tratti oggi di approvare rapidamente l'esercizio provvisorio del bilancio, per andare il più rapidamente possibile ad un confronto sul merito dei provvedimenti finanziari, di quelli legati all'emergenza siccità e della manovra complessiva che è stata presentata dalla Giunta e che è oggi all'attenzione del Consiglio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Io devo dire che, se mi consente la Presidenza, condivido la questione posta dal collega Saba a proposito dei microfoni, perché, sarà un riflesso condizionato, ma effettivamente si tende a chinarsi in avanti con difficoltà notevoli di lavoro. Chissà che non si possa ovviare a questo inconveniente, a meno che non ci abituiamo a questa strana posizione.

Per entrare però nel merito delle cose che sono state proposte dai colleghi, devo innanzi tutto dare motivazione della richiesta che la Giunta

ha avanzato con l'emendamento di proroga di un ulteriore mese dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Le vicende dell'approvazione degli strumenti finanziari sono purtroppo terribilmente complesse e rese ancor più tali dalle vicende politiche, oltre che dalle questioni urgenti e drammatiche proposte quest'anno dalla siccità. E quindi i tempi della formazione dei documenti finanziari sono andati oltre ogni ragionevole previsione, rendendo necessario autorizzare la Giunta ad esercitare la propria attività in via provvisoria fino a un termine congruo; fino alla fine di aprile.

Se pure, infatti, il bilancio ottenesse l'approvazione del Consiglio nelle prossime settimane, quindi entro il mese di marzo, i tempi necessari al Governo per il visto impedirebbero sempre la sua pubblicazione prima del mese di aprile. Pertanto ci pare del tutto logico e congruo chiedere la proroga dell'esercizio provvisorio almeno fino al 30 di aprile.

Potevamo evitare questo? Io ritengo di sì - lo dico con estrema franchezza anche ai colleghi della Commissione bilancio, dei quali ho la massima considerazione, rispetto e stima - si poteva fare di più e meglio.

Il collega Loretto sbaglia, mi consenta, quando sostiene che la Giunta regionale ha trasmesso il bilancio con due mesi e mezzo di ritardo. Il bilancio è stato trasmesso con 50 giorni di ritardo; il che significa un mese e 20 giorni; non due mesi e mezzo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA

(Segue MANNONI). E il caso non è quello dell'ottimista e del pessimista: l'ottimista dice che la bottiglia è mezzo piena e il pessimista dice che è mezzo vuota. No, in sostanza ci sono stati 50 giorni di ritardo. Certo, è lecito chiedere che al cinquantesimo giorno venga resa nota la relazione sul funzionamento degli enti, che poi è la sintesi del bilancio degli enti. Ma nel nostro sistema istituzionale, dove gli enti hanno autonomia di gestione e anche politica, non sono aziende degli Assessorati, può verificarsi il caso che due, tre, quattro, cinque enti inviino il bilancio in ritardo, può verificarsi il caso estremo che il bilancio non lo approvino per niente rendendo necessaria la gestione

commissariale.

Il meccanismo costruito dalla legge numero 11 rende l'invio della relazione sul funzionamento degli enti un adempimento condizionato per la Giunta; quindi una visione realistica delle necessità di funzionamento della Regione, avrebbe dovuto indurre tutti a prendere in considerazione la possibilità di iniziare, ugualmente, dal 20 novembre, l'esame nel merito del bilancio. Il fatto è che la procedura di approvazione del bilancio nel vecchio regolamento (il nuovo ne prevede una più celere) è complessa e comunque condizionata da ritmi di lavoro che ritengo inadeguati alla necessità di varare il bilancio in tempi brevi.

Il Parlamento della Repubblica adempie a questa funzione con un ritmo di lavoro stringente ed efficace, impiegando anche sette giorni alla settimana, quando è necessario, e varando quindi i provvedimenti finanziari in tempi utili. Quindi io non voglio, per rispetto nei confronti delle forze politiche, dei Gruppi e dell'intero Consiglio, far ricorso ad argomenti polemici circa il ruolo dell'opposizione e della maggioranza, dico solo che nell'assetto della normativa vigente troppi ostacoli vengono posti alla celere esplicazione delle procedure di approvazione dei provvedimenti finanziari.

Quindi vi è una responsabilità della maggioranza come vi è anche una responsabilità dell'opposizione, però si tratta di situazioni generate soprattutto dalla infelice normativa procedurale. Anche la stessa richiesta di delibera di approvazione dei programmi, che è stata richiamata in questo dibattito dall'onorevole Loretto, è una richiesta che noi abbiamo cercato di evadere nelle forme più celeri, sperando di soddisfare così la legittima necessità di informazione dei consiglieri. Credo che anche su questo argomento occorra un certo realismo considerata la farraginosità delle procedure e le difficoltà di funzionamento degli organismi burocratici.

Non bisogna pertanto rifiutarsi di chiedere direttamente agli Assessori le informazioni necessarie onde avere piena conoscenza dei programmi; non bisogna fare della mancata presentazione delle relazioni un motivo di blocco dell'operatività. Così come mi pare abbastanza ingeneroso, per non dire altro, pensare che la Giunta potesse fare

una previsione nel mese di novembre circa gli eventi siccitosi. Se avessimo in quel periodo ipotizzato la triste vicenda della siccità che successivamente si è verificata ci saremmo probabilmente meritati il poco invidiabile titolo di menagrami.

E' chiaro che di fronte al dramma della siccità e della necessità di adottare provvedimenti urgenti, non poteva non nascere tra le forze sociali e la Giunta, ma anche all'interno della stessa Giunta – non c'è da averne scandalo – una discussione sui migliori mezzi da adottare sulle modalità di reperimento delle risorse finanziarie. Io credo che la Giunta e nessuno di noi abbia niente da nascondere quando il dibattito è serio e si rivolge a questioni fondamentali per la vita della Regione.

Il problema della siccità purtroppo è diventato il problema centrale della nostra vicenda di governo in questi mesi, lo abbiamo affrontato con rapidità e abbiamo anche fornito, onorevole Loretto, alla Commissione in tempi rapidi le indicazioni finanziarie necessarie. Di fronte alla gravità del fenomeno abbiamo chiesto tre giorni di sospensione dei lavori della Commissione e in quell'arco di tempo, di tre o quattro giorni, abbiamo fornito le indicazioni finanziarie di cui la Commissione aveva bisogno.

Quando intervengono catastrofi di questa portata e momenti drammatici come quelli che stiamo vivendo, credo che sia dovere di tutti i Gruppi politici fare la loro parte nell'accelerare le procedure e nel farsi carico dei problemi. Mi meraviglia quindi lo stupore manifestato oggi circa la complessità della manovra proposta dalla Giunta.

Io però vorrei porre infine un problema ai colleghi della Democrazia Cristiana che sono intervenuti numerosi, così come a quelli degli altri Gruppi che hanno arricchito questo dibattito. Le leggi sulla siccità incontrano grossi ostacoli sia durante l'iter formativo sia al momento del controllo (visto) governativo. Io non ho trascurato le obiezioni avanzate dai colleghi sulla questione dei mutui; è un argomento estremamente delicato di cui, come dicevo poc'anzi, tutti i Gruppi devono farsi carico.

Ma credo che un ostacolo altrettanto grosso derivi dal fatto che noi non disponiamo di un bilancio; cioè la copertura di leggi straordinarie come questa, fatta in assenza di bilancio, è un'ope-

razione estremamente difficile anche per chi una certa pratica di gestione di queste vicende ha acquisito. La mia proposta è quindi – se mi è consentito – quella di considerare la possibilità nelle prossime settimane di mettere in atto una procedura rapida e parallela di approvazione, insieme, delle leggi di intervento urgente e straordinario sulla siccità e del bilancio.

Non equivochiamo; questo non è un *escamotage* per trascinare il bilancio velocemente verso la conclusione.

ZURRU (D.C.). Basta che vi convinciate voi, all'interno della maggioranza!

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Mi consenta, onorevole Zurru, senta la mia proposta e poi ne faccia l'uso che crede.

Questa procedura – dicevo – consentirebbe una maggiore certezza nella definizione della copertura finanziaria e quindi maggiori certezze sulla procedibilità della legge con il visto romano. Quanto io vado dicendo non esclude un grosso sforzo...

LORETTU (D.C.). Di conseguenza se nel frattempo dovesse piovere non ci sarebbe più bisogno.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Io me lo auguro, comunque anche se dovesse piovere difficilmente il problema si risolverebbe nel breve volgere di pochi giorni.

Intendevo dire questo, onorevoli colleghi, che se noi affrontassimo con grande impegno nelle prossime settimane, la discussione di entrambe le leggi forse potremmo motivare meglio anche uno sforzo di ricerca, all'interno delle disponibilità attuali del bilancio, delle risorse più ampie possibili per coprire le spese delle nuove leggi sulla siccità, ricorrendo al mutuo per gli interventi straordinari solo nei limiti dell'indispensabile. Io chiedo su questa proposta una risposta dei colleghi dei Gruppi dell'opposizione, soprattutto, ed una disponibilità nuova.

Per quanto riguarda infine le osservazioni

che l'onorevole Saba mi ha rivolto, rispondo rapidamente. Il piano di sviluppo, che è propedeutico alla proposta dei piani comunitari, è all'esame della Giunta regionale che vi provvederà martedì prossimo per essere poi immediatamente trasmesso al Consiglio; non abbiamo superato alcun termine, perché nessun termine ci è stato proposto se non quello del 31 marzo. Il Consiglio regionale avrà l'onere di farsi carico, nel mese di marzo, del bilancio regionale ed anche di questi provvedimenti, trovando le forme ed il coordinamento necessari per approvarli entrambi.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 1

1. Il termine del 28 febbraio 1989 previsto dalla legge regionale 9 gennaio 1989, n. 1, è prorogato al 31 marzo 1989.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

CHESSA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni-Ladu G.-Barranu

Nell'articolo 1 l'espressione: "al 31 marzo 1989" è sostituita dalla seguente: "al 30 aprile 1989". (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà

per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 2

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo a fine seduta.

Discussione e approvazione degli articoli del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 marzo 1979, numero 7, già modificata dalla legge regionale 17 maggio 1984, numero 23, recante 'Norme per l'elezione del Consiglio regionale' " (509)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 marzo 1979, numero 7, già modificata dalla legge regionale 17 maggio 1984, numero 23, recante 'Norme per l'elezione del Consiglio regionale' "(509); relatore l'onorevole Pubusa.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare ha facoltà di

parlare l'onorevole Pubusa, relatore.

PUBUSA (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali personale e riforma della Regione.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 1

1. Il terzo comma dell'articolo 2 della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, e successive modificazioni, è sostituito dai seguenti:

"Il numero dei Consiglieri regionali spettante a ciascun collegio è calcolato dividendo per 80 la cifra della popolazione residente nella Regione, quale risulta dagli ultimi dati ufficiali dell'Istituto centrale di statistica, ed assegnando ad ogni collegio tanti Consiglieri quante volte il quoziente è contenuto nella cifra della popolazione residente nella circoscrizione.

I seggi eventualmente rimanenti sono attribuiti ai collegi che abbiano i più alti resti.

L'attribuzione dei Consiglieri alle liste concorrenti nell'ambito di ciascun collegio avviene secondo le modalità e le procedure di cui agli articoli 73, 78 e 79 della presente legge".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 2

1. L'articolo 33 della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Al Presidente dell'Ufficio elettorale di sezione è corrisposto dal Comune nel quale l'Ufficio ha sede, un onorario fisso di lire 127.000 al lordo delle ritenute di legge oltre al trattamento di missione, se dovuto, nella misura corrispondente a quella che spetta ai dirigenti superiori dell'Amministrazione dello Stato.

A ciascuno degli scrutatori ed al segretario, il Comune nel quale ha sede l'Ufficio elettorale deve corrispondere un onorario fisso di lire 101.000 al lordo delle ritenute di legge.

Per ogni consultazione elettorale da effettuare contemporaneamente alla prima, gli onorari di cui ai commi precedenti sono maggiorati rispettivamente di lire 39.000 e di lire 26.000.

Al Presidente ed ai componenti del seggio speciale di cui all'articolo 48 spetta un onorario fisso, rispettivamente di lire 76.000 e di lire 51.000 al lordo delle ritenute di legge, quale che sia il numero delle consultazioni che hanno luogo nel medesimo giorno.

Le spese per il trattamento di missione e l'onorario corrisposti dal Comune ai Presidenti dei seggi, agli scrutatori ed ai segretari sono rimborsate dall'Amministrazione regionale".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 3

1. L'articolo 90 della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Le prestazioni di lavoro straordinario occorrenti per la predisposizione degli adempimenti connessi allo svolgimento delle elezioni regionali, nonché agli adempimenti contemporanei o successivi, possono essere effettuate dal personale dell'Amministrazione regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, ed entro i limiti dalla stessa stabiliti, in eccedenza a quelli previsti dal punto 5.11 del decreto del Presidente della Giunta regionale 5 dicembre 1986, n. 193".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 4

1. Le maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge, valutate in lire 665.000.000, fanno carico al capitolo dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1989, corrispondente al capitolo 01033 dello stesso stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1988 ed a quelli corrispondenti dei bilanci per gli anni in cui si svolgono le elezioni del Consiglio regionale.

2. Agli stessi oneri si farà fronte con quota del maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 5

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo a fine seduta.

Discussione ed approvazione degli articoli della proposta di legge Marracini-Dadea-Aresti-Lai-Mereu S.-Pes-Tarquini "Disposizioni per la prima applicazione della legge regionale 25 gennaio 1988, numero 4, recante 'Riordino delle funzioni socio-assistenziali' "

(527)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: "Disposizioni per la prima applicazione della legge regionale 25 gennaio 1988, numero 4, recante 'Riordino delle funzioni socio-assistenziali'", relatore l'onorevole Dadea.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Fadda Paolo. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi siamo arrivati, con la proposta di legge che è oggi all'esame del Consiglio, ad un'altra triste tappa della tormentata e avventurosa storia dei tentativi di applicazione della legge regionale di riordino dell'assistenza sociale; una legge approvata ormai da quattordici mesi, tra tante speranze, e ancora, per un insieme di inadempienze e irresponsabilità che è perfino difficile enumerare completamente disattesa.

Fallimento quindi della gestione della legge

più importante – così era stata definita dall'assessore Barranu – approvata dal Consiglio regionale. Io non riesco a comprendere perché la Giunta regionale non sia stata in grado o non abbia avuto il coraggio di presentare un proprio disegno di legge in materia di applicazione della legge numero 4, costringendo di fatto le stesse organizzazioni sindacali a chiedere di ristabilire lo *status quo* del 1988.

E se organizzazioni riformiste come i sindacati sono costrette, per continuare ad assicurare i livelli assistenziali e garantire gli stipendi agli operatori del settore, a insistere, a diramare comunicati, a organizzare manifestazioni, onorevole assessore Barranu, vuol dire che le affermazioni da lei fatte in quest'Aula alla fine del 1988, secondo le quali la Giunta regionale sarebbe stata pronta a far decollare la riforma (lei si inquietò, io credo anche giustamente perché usai parole poco rispettose nei suoi confronti), erano – come io sostenni – eccessivamente ottimiste.

Questa proposta di legge costituisce una sconfessione dell'operato della Giunta, perché siamo di fronte ad un provvedimento che è stato approvato in Commissione su proposta di alcuni consiglieri della maggioranza. Già in altre occasioni abbiamo avuto modo di notare che l'attenzione mostrata da questa Giunta per le opportunità di propaganda che questa riforma le ha offerto non ha avuto riscontro in una uguale cura nell'attivazione dei meccanismi organizzativi e gestionali, impedendo ai cittadini in stato di bisogno di godere di quei benefici che tutte le forze politiche si aspettavano da più di un anno e di cui ancora non si intravede nessun segno.

Appare ora più chiara l'esattezza delle osservazioni da noi mosse due mesi fa in risposta ad una polemica pretestuosa scatenata su un presunto ostruzionismo al regolamento di attuazione della legge. Non nell'opposizione della Democrazia Cristiana (puntuale ma serena e responsabile) andavano cercate le cause di inattuazione della legge, ma nelle indecisioni, nella impreparazione, nello s coordinamento all'interno della Giunta, nella rivalità e nelle lotte di potere all'interno di un Esecutivo diviso tra chi voleva cogliere i frutti della propaganda e chi doveva affrontare la fatica della gestione di un provvedimento importante ma dif-

ficile da calare nella concreta realtà della nostra Regione.

Una legge troppo importante per questo Governo regionale, limitato negli orizzonti della gestione di un potere minuto e quotidiano. Basta guardarsi oggi attorno per capire quanto affermavamo due mesi fa. L'assistenza, allora nel caos, cominciava ad entrare in quella fase di più acuta sofferenza nella quale si trova oggi. Allora venivamo tacciati di strumentalismo elettorale, oggi gli uffici, privati dei loro compiti, respingono gli utenti; e i nuovi sono ancora da attivare.

I provvedimenti assistenziali, approvati nel secondo semestre dell'anno scorso non sono ancora operanti. Centinaia di famiglie (chieda assessore Barranu, assessore Ladu, cosa stanno passando i sindaci in questo momento) centinaia di famiglie non ricevono dal luglio dell'anno scorso i sussidi assistenziali. Gli affidatari minori abbandonati, orfani, rifiutano ormai ogni responsabilità; agli istituti per i minori e gli anziani non vengono corrisposte le rette già da un anno; il degrado dei servizi per anziani, già gestiti dalla Regione e malamente trasferiti ai Comuni, è completo e le condizioni igieniche sono (la definizione è della stampa) da terzo mondo.

Angoscia ed insicurezza negli anziani sono a livello di guardia; i dipendenti degli enti hanno ricevuto solo da qualche giorno lo stipendio del mese di gennaio, non sanno se e quando avranno quello di febbraio. Non esiste un progetto organizzativo a livello centrale, capace di assicurare alla legge un'efficace azione propulsiva a favore dei Comuni. La Giunta è sempre più lacerata; non si può più parlare ormai di dissonanze o carenze di collegamento tra Assessori, ma di vere e proprie lotte, fatte di diffidenze, di dispetti, di agguati politici.

Questo temevamo due mesi fa quando sostenevamo, in polemica con l'assessore Barranu (ma la polemica non era sterile e personale bensì diretta ad un sistema di gestione più attento all'immagine che alla concretezza) quando sostenevamo – dicevo – che il regolamento di attuazione non sarebbe stato sufficiente a dare una svolta alla situazione degenerata dalla trascuratezza, ma che insieme ad esso erano necessari concreti atti organizzativi, concertati e coerenti; atti che sono man-

cati. Anche allora tuttavia fu la demagogia a prevalere, con una regia sapiente ma superficiale nei contenuti e irresponsabile nelle conseguenze, supportata da qualche organo di informazione.

Voi immaginate che cosa sarebbe successo se in una Giunta dove fossero presenti assessori democristiani un Regolamento, un piano, onorevole assessore Barranu, fosse stato respinto e rimandato alla Giunta stessa? Che cosa avrebbe scritto la stampa? Invece si tace.

Dicevo, quindi, il Regolamento è stato giustamente approvato, ma come era prevedibile non ha recato alcun giovamento ad una condizione dei servizi in pericolosa discesa. Oggi ci apprestiamo pertanto a cucire una nuova toppa su un abito che scopriamo, senza sorpresa, sempre più lacero. Il fatto è che la superficialità endemica di questa Giunta ha creato le premesse per un nuovo e più grande ritardo, perché non si è provveduto ad attivare – ed è trascorso inutilmente più di un anno – la Consulta dei servizi socio-assistenziali, prevista dall'articolo 24 della legge numero 4.

Non si tratta, come abbiamo fatto notare in un'interpellanza alla quale la Giunta dovrà rispondere, di una dimenticanza né trascurabile né casuale. Non è trascurabile giacché questo organismo è stato previsto dal Consiglio per fornire al pianificatore regionale tutti quei riferimenti di ordine tecnico, sociale, economico e politico capaci di rendere il programma socio-assistenziale uno strumento concretamente idoneo ad operare nella realtà della Regione. L'averlo ignorato ha conseguenze non solo giuridiche (il piano, sulla base del terzo comma dell'articolo 24, deve ottenere infatti il parere obbligatorio della Consulta; in assenza di questo la reiezione da parte degli organi di controllo è sicura) ma ha riflessi anche sulla sua legittimazione politica e sociale.

Viene meno infatti l'attenzione dei soggetti, delle figure professionali, degli organismi associativi, delle istituzioni culturali, del volontariato organizzato, che dovranno poi interagire per l'applicazione di quanto è compreso nel programma. Riteniamo dunque che si tratti di una non lieve omissione, grave nella sostanza ma rispondente ad uno stile di fare che ha caratterizzato la gestione di questa legge fin dalla sua approvazione; una gestione culturalmente chiusa, preoccupata di

aderire più a schemi politici precostituiti che alla concreta realtà della nostra Regione, come denuncia il decisivo apporto di esperti esterni di ben definita provenienza ideologica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevemente, signor Presidente, per denunciare, anche da parte del Movimento Sociale Italiano, che ci troviamo ancora una volta di fronte ad una proroga. Perché di proroga si tratta, in quanto l'integrale attuazione della legge numero 4, viene ancora rinviata, sia per le difficoltà incontrate in sede di Commissione sia, soprattutto, per le trascuratezze o, meglio, per un certo tipo di fretta che questa Giunta ha avuto nel varare il grande provvedimento dell'assistenza.

Abbiamo detto, in sede di Commissione, che la legge andava varata tenendo conto di diversi elementi in modo da poter soddisfare finalmente le vere esigenze dell'utenza. Abbiamo detto, e lo confermiamo anche adesso, che per noi non era ancora tempo di varare una legge così mastodontica, costosa, che prevede le stesse strutture dell'assistenza sanitaria con una utenza però inferiore di circa il 90 per cento. Ciò significa che avete voluto varare un altro grosso carrozzone politico, con grossi organi aventi funzioni non già di ordine assistenziale, riferite cioè strettamente all'utente che si deve assistere, ma di ordine assai diverso che quando verrà il momento ci permetteremo di illustrare.

Ma io voglio far notare brevissimamente che anche la legge numero 4 ha avuto grosse difficoltà perché ha trovato un intoppo "a monte", in sede di applicazione del D.P.R. numero "348" col quale si intendevano decentrare ad altri organismi (dalla Regione ai Comuni) le competenze del Governo centrale in questa materia. Se infatti il D.P.R. 348 non poteva operare nei confronti dei Comuni, per motivi di ordine finanziario, anche la legge numero 4 non poteva spiegare i suoi effetti.

E le conseguenze di questo stato di fatto sono gravi e numerose. Voglio portare solo un esempio: quello dell'ENAOLI. Oggi coloro che hanno diritto di fruire dell'assistenza dell'ENAOLI sono privi addirittura degli assegni per i familiari, per le mogli

e per i figli. E con il decentramento, onorevole Assessore, ai comuni – questo è l'ultimo argomento che molto brevemente intendo trattare – si intendeva adottare addirittura la ripartizione del personale esistente negli enti disciolti.

Noi abbiamo assistito e stiamo assistendo ad una sorta di mercato delle vacche, perché questo personale, che è stato bistrattato allorquando sono stati approvati i provvedimenti che scioglievano i 1.800 enti inutili in Italia con conseguente ripartizione del personale alle Regioni, non ha potuto nemmeno conservare i diritti acquisiti. Si sono fatti, così, due pesi e due misure.

Ora io invito i sindacalisti di questo personale, e lo faremo anche noi, nel caso in cui non vedano riconosciuti i diritti dei lori iscritti, a rivolgersi al Tar, perché non è giusto che una parte (privilegiata) del personale venga destinata in determinati assessorati della Regione, godendo così di particolari benefici, mentre altri vengono trasferiti ai comuni, con diritti e funzioni ben diverse.

Il discorso lo proseguiremo in maniera più ampia e documentata, anche sotto il profilo sindacale, quando ci addentreremo su questo argomento. Adesso mi limito a dire che questo provvedimento ha solo intenti dilatori. Presidente, Assessore, avete avuto tanto fretta di varare il tanto declamato provvedimento sull'assistenza e quello relativo al personale degli enti soppressi che non avete tenuto conto che l'iter legislativo dei provvedimenti riguardanti questi ultimi non è stato ancora perfezionato; tant'è che alcuni provvedimenti devono essere discussi mercoledì nella Commissione competente.

Il che significa – ed ho concluso – che anche in questo settore e anche per questi provvedimenti voi state legiferando non soltanto all'insegna della confusione, del disordine, del pressapochismo ma anche all'insegna di particolari interessi che non hanno nulla a che fare con le attese del personale e soprattutto con le attese dell'assistenza o degli assistiti siano essi anziani, giovani, handicappati o orfani dei lavoratori.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA

(Segue MURRU). Voi state trascurando persino l'erogazione delle prestazioni finanziarie,

mettendo queste famiglie, che sono le più disperate addirittura nell'impossibilità di sopravvivere.

Il che significa che noi non possiamo dire sì a questa legge ma diciamo no proprio per tutti i motivi che abbiamo enunciato, salvo poi rivederci allorquando discuteremo il grande provvedimento dell'assistenza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevoli colleghi, cercherò, nello spazio ristretto di qualche minuto, di chiarire il perché di un fatto ricorrente in quest'Aula: quello di una maggioranza e di una Giunta che presentano leggi di grande riforma, stabiliscono tempi rigidi e poi non riescono a rispettare i termini che indicano. E' avvenuto con l'esercizio provvisorio del bilancio, avviene ora per una legge quadro, una legge fondamentale di riforma...

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Sì, lo so, devono avere pazienza gli oratori, ma anche gli ascoltatori. Gli oratori perdono la pazienza perché gli ascoltatori non ascoltano, ma non pensano che qualche ascoltatore ha diritto a perdere la pazienza per qualche oratore che vuol essere ascoltato a tutti i costi.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, le chiedo, per rispetto nei confronti di quest'Aula, che affermazioni di questo genere, pronunciate in un momento di distrazione da qualche collega... E' il minimo che io posso chiedere in questo momento. Del resto noi siamo qua per discutere – caso strano – di leggi non applicate (e che stanno bloccando l'assistenza in Sardegna) per la distrazione di chi in quest'Aula pensava ad altre cose, a cominciare dalla Giunta e dalla maggioranza. Questo è il dato essenziale, onorevoli colleghi.

Continuando di questo passo fra qualche giorno torneremo in quest'Aula per dire che manca un emendamento a un articolo che blocca il funzionamento dell'assistenza, che blocca le convenzioni; è quello che sta avvenendo oggi in Sardegna, in alcuni casi, dal 31 dicembre a questa parte, ma in altri, vergognosamente, dall'ottobre dell'87.

L'occasione della presenza dell'Assessore alla sanità, che si è trovato sulle spalle il grosso fardello dell'applicazione della legge sull'assistenza, mi spinge a esprimere alcune considerazioni. Come si fa a parlare di distrazione di fronte a un dramma come quello dell'assistenza ai minorati psichici? Cosa direte alle famiglie interessate sindacalisti consiglieri regionali quando tornerete nei vostri comuni? Questi sono problemi che toccano la gente; altro che discorsi di bottega pronunciati nei corridoi di quest'Aula! Ma, per carità di patria, preferisco sorvolare, perché anch'io ho i miei difetti e sono amico carissimo dell'onorevole che mi ha appena interrotto.

L'incidente evidentemente ti ha fatto dire cose che non pensavi, onorevole collega, perché so che sei sensibilissimo a questi discorsi. Io comunque ho preso l'impegno di non parlare per più di cinque minuti però alcune cose, onorevoli colleghi, voglio dirle.

Gli emendamenti che sono stati presentati non sono sufficienti, trascurano momenti essenziali. Voi state modificando in peggio, onorevoli colleghi, con le proposte che avete fatto, incalzati dall'urgenza, alcuni aspetti. Procedendo episodicamente, intervenendo singolarmente sui diversi articoli, è facile che in seguito si scopra che sono necessari altri emendamenti perché questa legge possa andare in porto. Ditemi se è questo il modo di procedere!

Ciò che ci costringe a tutto questo, a dircene di tutti i colori su un aspetto fondamentale dell'assistenza in Sardegna è semplicemente l'incapacità ormai manifesta di questo Esecutivo, l'ormai esplicita dichiarazione di resa della Giunta di fronte a problemi come quelli dell'assistenza. Prima della fine dell'anno qualcuno aveva proposto di far slittare i termini di applicazione di questa legge; con la massima sicurezza invece questa Giunta ha affermato che non c'erano problemi, che la legge sarebbe stata applicata fin dal primo gennaio di quest'anno. La smentita è invece arrivata dagli stessi colleghi della maggioranza che hanno firmato, con grande merito, l'emendamento numero 1, sostituendosi ancora una volta all'inerzia della Giunta (e mi dispiace che sia presente solo l'Assessore alla sanità che si è dovuto far carico, in realtà, di una situazione lasciata da altri).

Il culmine è stato raggiunto col vostro piano socio-assistenziale che è stato discusso in diverse sedute della Commissione; un piano praticamente inesistente perché non conforme alla legge. Oggi ci troviamo di fronte alla resa, perché c'è il blocco dell'assistenza e dei servizi. Sui diversi emendamenti presentati, tutto sommato, nella speranza che siano stati meditati sufficientemente, noi potremmo essere anche d'accordo. Però non è questo il metodo giusto di procedere, senza una visione globale.

Anche in questo emendamento numero 1, secondo noi, manca un punto fondamentale: la possibilità di erogazione dei fondi ai soggetti che svolgono funzioni assistenziali ai sensi della legge numero 44. Quindi chiederei all'attenzione dei colleghi che al punto quarto dell'emendamento numero 1 siano previsti non solo gli interventi a carattere socio-assistenziale di cui agli articoli 4, 7 e 9 della legge regionale 22 ottobre '87, numero 44, ma anche quelli ex articolo 5 della stessa legge numero 44, magari con la presentazione di un emendamento aggiuntivo.

Perché tutto questo? Perché l'articolo 5 di questa legge numero 44, quella di cui mi sono occupato e ci siamo occupati in tanti in questo periodo, era uno di quei punti sui quali si rischiava di sbattere la testa contro il muro, senza risultati. E nel frattempo gli assistiti bussavano alle casse dei comuni per chiedere gli assegni così come gli istituti di ricovero, le case famiglia, le pochissime case protette che esistono in Sardegna e che hanno svolto funzioni assistenziali dal 1987 ad oggi senza una lira. E il rischio della fretta, onorevoli colleghi, di questo modo di procedere che sembra ormai costume di questa maggioranza è che ci si dimentichi ancora di questo aspetto fondamentale: che centinaia di handicappati e minorati psichici rischiano di rimanere senza assistenza.

Dopo un anno dall'approvazione di questa grande riforma ci si accorge che non siamo ancora in grado di mandarla avanti, però si dice che la legge c'è, che è di grande importanza, nonostante tutta l'assistenza in Sardegna sia bloccata. Pertanto, a questo punto, onorevoli colleghi, lascio a chi compete la responsabilità di questo grande fardello, che blocca in Sardegna l'assistenza, che costringe cooperative di giovani e meno giovani a venire

nella sede del Consiglio regionale, a reclamare cose che noi pensavamo acquisite da tempo.

Del resto non dobbiamo dimenticare che per tutto il 1988 erano disponibili 7 miliardi per l'assistenza ai minorati psichici; e non è stata spesa una lira.

(Interruzione dell'onorevole Onnis).

Ho superato il tempo e l'amico Onnis mi richiama. Termino pertanto augurandomi che la legge così emendata possa consentire almeno un respiro di sollievo, una boccata d'ossigeno, una possibilità di non morire a quanti da essa aspettano veramente il cambiamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, prendo la parola brevemente per associarmi alle posizioni espresse dai colleghi della Democrazia Cristiana intervenuti nel dibattito e per sottolineare ulteriormente, se ce ne fosse ancora bisogno, che noi ci rendiamo perfettamente conto che arrivate le cose a questo punto non rimane altro da fare che prendere atto della situazione.

La legge tanto attesa, tanto declamata, tanto enfatizzata, discussa per quasi dieci anni per creare finalmente in Sardegna un sistema di interventi capace di rispondere alle esigenze della parti più deboli della nostra comunità rimane formalmente in vigore però di fatto non viene applicata in nessuna parte.

Questo è infatti il significato della cosiddetta leggina che abbiamo in esame, che viene fatta passare per un atto di scarso rilievo ma che in realtà vanifica totalmente e completamente quella che, al di là delle enfattizzazioni propagandistiche e dei limiti e delle insufficienze che vi sono al suo interno, rappresenta comunque una grande riforma, una grande iniziativa di rilievo sociale. Con questa "leggina" si dice che del problema se ne riparlerà tra un anno; rimane, come dicevo, formalmente in vigore la legge numero 4, ma gli interventi si succederanno secondo il vecchio meccanismo, quello per il cui superamento si è lavorato per dieci anni, che non risponde ad un intervento equilibrato nel

territorio, che non risponde alle esigenze di assicurare interventi diversificati, flessibili, adeguati ai bisogni veri di chi, all'interno della comunità regionale, soffre per limitazioni di varia natura.

Tutti questi problemi vengono accantonati si dice, appunto, che se ne riparlerà tra un anno. Noi non possiamo non sottolineare la gravità enorme di questo fatto, di questa scelta; e non possiamo passare sotto silenzio, al di là degli interessi di parte, la responsabilità gravissima che chi ha determinato le condizioni per fare questo passo si è assunto. E francamente non comprendiamo perché si sia voluti arrivare a questa situazione, ma ci chiediamo se davvero questo era l'obiettivo di chi non ha fatto quello che doveva fare.

In questa situazione si richiamano in vigore, si rispolverano i vecchi parametri, i vecchi meccanismi, i vecchi squilibri, le vecchie distorsioni, ma soprattutto si opera con molta libertà. Una volta confermati questi squilibri, queste costosissime distorsioni nella utilizzazione dei fondi, una volta messi in moto questi meccanismi di ripartizione delle spese si utilizzano i fondi con grande libertà.

E' questo un desiderio di libertà poco nobile, perché comporta una discrezionalità incontrollata, una discrezionalità che può sconfinare nell'arbitrio, che può sconfinare nell'uso distorto dei fondi, che può sconfinare nella loro utilizzazione per fini diversi da quelli di alleviare le difficoltà di chi non sta bene all'interno del corpo sociale. E' davvero questo l'obiettivo che si voleva raggiungere? Da questo nasce l'incomprensibile inerzia della Giunta e dell'Assessore preposto a questo settore? Certo, è inspiegabile l'inerzia registrata su un fatto di tale rilevanza politica e sociale. Cosa può avere impedito all'Assessore degli affari generali - che era il destinatario dell'obbligo giuridico previsto dalla normativa vigente - di attivare i meccanismi per costituire la consulta regionale dell'assistenza sociale?

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.* Non era l'Assessore degli affari generali che doveva costituirla.

LORETTU (D.C.). Che cosa ha impedito alla Giunta di muoversi su questa strada e che cosa

ha impedito all'Assessore degli affari generali di prendere atto che per predisporre un piano di assistenza sociale (che potesse definirsi piano per l'assistenza sociale così come lo definisce la legge) occorreva il compimento da parte di altri colleghi della Giunta, di alcuni adempimenti che permettessero di costituire la consulta regionale per l'assistenza sociale?

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Onorevole Loretto perché non dice esattamente come stanno le cose? La legge numero 4 prevedeva una deroga per il primo piano, all'obbligo di acquisire il parere della consulta regionale. In sede di discussione della legge finanziaria, poi è stato inserito nel testo approvato dalla Commissione un emendamento che reintroduceva l'obbligo del parere della consulta. Quando poi la legge finanziaria è stata discussa in Aula non ci si è accorti della modifica. Questo succede quando si inseriscono norme di questo tipo in una legge finanziaria.

LORETTU (D.C.). E' utile Assessore la precisazione che lei ha fatto.

BARRANU (P.C.I.), *Assessore degli affari generali personale e riforma della Regione*. Bisognerà ricostruire la storia di quell'emendamento che non è stato presentato in Aula. E non si riesce a capire come è stato presentato.

LORETTU (D.C.). L'assessore ha ricordato, in sostanza, che nella fase conclusiva della formulazione della legge di riforma fu stranamente inserita una norma con la quale si diceva: nel momento in cui avviamo una grande riforma, nel momento in cui mettiamo in piedi un nuovo sistema lo facciamo passando sulla testa degli operatori e degli utenti, con la motivazione che non era stato preliminarmente costituito, come prevedeva la legge, il registro regionale degli enti e degli organismi abilitati a gestire i servizi assistenziali in regime di convenzionamento con la Regione.

Era un'obiezione troppo debole, onorevoli colleghi e onorevole Assessore degli affari generali, per essere presa per buona, per resistere, per non essere oggetto di un'ulteriore riflessione e di

un'ulteriore iniziativa (così come poi è avvenuto) volta a rimuovere una norma fondamentale assurda. Perché il fatto che occorresse costituire il registro regionale degli operatori e degli organismi abilitati ad operare nel campo dell'assistenza sociale non poteva essere accettato come valida motivazione per escludere tutti quanti dall'elaborazione del primo piano regionale dell'assistenza sociale, pluriennale per giunta, e per consentirne il confezionamento attraverso le segreterie particolari degli Assessori, senza partire neppure da una rilevazione della situazione del settore in Sardegna, come prescrive tassativamente la legge.

E tutto ciò per fare che cosa? Per approvare un documento che viene intitolato "Piano regionale di assistenza sociale" ma che del piano previsto dalla legge in effetti non possiede nessun requisito, né formale, né sostanziale. Ne parleremo al momento opportuno; quando giungerà il momento ci chiederemo dove mai sia in questo piano l'indicazione specifica, concreta, operativa, degli interventi da realizzare (così come previsto dalla legge) e se sia sufficiente invece, come prevede l'attuale documento, dare ancora una volta indicazioni del tutto generiche, verbose, fumose, inutili, che non precisano nulla, che non stabiliscono nulla e poi consentono a chi gestisce di fare tutto. Questo è assolutamente inaccettabile.

E allora non è accettabile, non è ammissibile che si critichi chi rileva la violazione patente, esplicita, palese, macroscopica della legge. Noi abbiamo rilevato che quello che è stato presentato dalla Giunta non merita, non può avere, ai sensi della legge vigente, la definizione di piano regionale dell'assistenza sociale; e questa valutazione è confortata non solo dai pareri tecnico-giuridici dei competenti uffici di questo Consiglio regionale, ma anche dall'opinione di chiunque, signor Presidente, voglia valutare la questione con un minimo di serenità e di obiettività.

Se ce ne fossimo accorti in tempo avremmo rischiato di percorrere un *iter* completamente inutile, perché poi nessun provvedimento di spesa avrebbe potuto ottenere la registrazione da parte della Corte dei Conti. L'aver sollevato queste osservazioni, che sono obiettive e fondate, ha anzi consentito di non sprecare tempo in adempimenti inutili. La Giunta regionale ha potuto infatti final-

mente attivarsi, sia pure con il ritardo di una anno e forse non nel migliore dei modi, per costituire la consulta regionale dell'assistenza sociale e per garantire con essa che almeno la definizione del piano possa godere del contributo costruttivo, essenziale, indispensabile degli operatori del settore e delle rappresentanze degli utenti.

Ma io credo che questo passo, che ritengo necessario e indispensabile, la Giunta in realtà non volesse proprio compierlo, che volesse cioè evitare questo passaggio, che volesse proprio avere le mani libere nel formulare, come ha formulato, quella proposta di piano. Ma d'altra parte oggi la legge sull'assistenza non è bloccata perché manca il piano, è bloccata perché l'Assessore degli affari generali e la Giunta nel suo complesso non hanno compiuto praticamente nessuno degli adempimenti che erano necessari per effettuare, a partire dal 1° gennaio 1989, il trasferimento effettivo delle competenze, dei beni e del personale.

Allora è per questo che si ferma la spesa, è per questo che il personale non è transitato; il passaggio del personale dalla Regione, che lo ospita in un ruolo transitorio, ai Comuni non è infatti minimamente collegato al piano regionale dell'assistenza sociale. Quindi oggi la maggioranza prende la decisione non perché manchi il piano, ma perché mancano veramente tutte le condizioni per dare applicazione alla legge.

Però se si dice: "accantoniamo il problema per l'intero 1989 e operiamo ancora quest'anno con i vecchi criteri ed i vecchi meccanismi" non si capisce che senso abbia parlare di una sollecita approvazione del piano regionale dell'assistenza sociale. Sarà certamente utile che almeno quest'anno si facciano le cose per tempo, ma dobbiamo sapere che, per effetto della norma che oggi la maggioranza ci propone di approvare, il piano dell'assistenza sociale, anche se venisse approvato domani, è destinato comunque a non operare per tutto il 1989.

Se questa è la linea della Giunta - e questo dicono gli atti che l'Esecutivo propone all'approvazione del Consiglio - allora evitiamo di rifugiarsi dietro argomentazioni non consistenti e ognuno si assuma le proprie responsabilità. La nostra sensibilità di fronte ai problemi della Sardegna ci impone di non avallare questa scelta, che noi non

ostacoliamo, non ritardiamo, non intralciamo ma di cui lasciamo per intero la responsabilità alla Giunta e alla maggioranza.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Dadea, relatore.

DADEA (P.C.I.), relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi sembra opportuno ricordare che la proposta di legge di iniziativa consiliare si è resa necessaria al fine di ovviare ad alcuni inconvenienti, ad alcune difficoltà che sono nate in questa delicata fase di avvio del processo di riforma socio-assistenziale. Queste difficoltà, legate ad una fase così delicata e complessa, ci hanno portato alla determinazione di presentare una proposta di legge che è stata firmata da tutti i Gruppi consiliari presenti presso la nona Commissione del Consiglio regionale, con la sola eccezione della Democrazia Cristiana.

Essa è stata ampiamente sollecitata in tutte queste settimane sia dagli amministratori comunali e delle Unità sanitarie locali, sia dagli operatori sociali che, con grande senso di responsabilità, in questi due primi mesi dell'anno hanno assicurato la continuità dei servizi erogati anche in assenza di una copertura finanziaria.

Ebbene, queste difficoltà noi le abbiamo messe nel conto perché sono difficoltà proprie di tutte le leggi di grande valenza riformatrice e che proprio perché hanno questa grande capacità innovativa, questa grande capacità di riforma, non possono non suscitare difficoltà in una fase di prima applicazione. Del resto non sarebbero delle leggi di riforma se non suscitassero delle difficoltà. Esse modificano infatti profondamente il modo di operare, le consuetudini, i comportamenti, il modo di accostarsi ai temi dell'assistenza, perché determinano una vera e propria rivoluzione culturale negli amministratori, negli utenti, negli operatori stessi, ed anche perché attraverso questa legge si attua una parte importante di quella che viene chiamata, forse con enfasi, la riforma della Regione.

Ebbene, noi non ci siamo mai illusi che la riforma socio-assistenziale non potesse determinare delle difficoltà nella fase di prima applicazio-

ne. Abbiamo considerato la legge numero 4 come parte di un processo, e che quindi non si esaurisce con la sua approvazione ma necessita di un arricchimento che viene dato proprio dall'attuazione concreta, dall'esperienza quotidiana che amministratori, operatori sociali conducono scontrandosi appunto con i problemi legati all'attuazione della riforma. E' da queste considerazioni quindi che è nata l'iniziativa consiliare, l'iniziativa della nona Commissione del Consiglio regionale.

La proposta di legge, che è stata ulteriormente integrata in Commissione, ha come finalità primaria quella di assicurare la continuità dei servizi sociali erogati dai comuni per tutto il 1988 facendo riferimento al criterio già accennato della spesa storica. Essa si pone anche la finalità di assicurare anche a quei comuni che non avessero provveduto ad adeguare la loro pianta organica la possibilità di stipulare convenzioni con gli operatori sociali (psicologi, sociologi, assistenti sociali).

Il secondo aspetto di grande rilevanza di questa proposta di legge è la possibilità, da essa offerta, di proroga delle convenzioni fra enti privati e comuni, soprattutto di quelle già in vigore al 31 dicembre 1988. Si tratta di convenzioni tra cooperative, società giovanili, enti anche ecclesiali la cui proroga è necessaria perché si possa dare continuità ai servizi che erano stati già erogati.

Un accenno, a mio avviso, merita anche l'emendamento al testo della Commissione che riformula in maniera più appropriata l'intero articolo 1 consentendo altresì di dare piena attuazione alla legge numero 44, che in seguito a delle vicissitudini legate anche alla legge finanziaria del 1988 non ha potuto dispiegare i suoi effetti - come ricordava il collega Moretti - a favore dei pazienti che hanno avuto problemi di carattere psichiatrico.

Questa integrazione, che è stata concordata e che verrà appunto ratificata attraverso la presentazione di un emendamento, io penso risponda ad un'esigenza fortemente sentita sia da una delle parti più deboli della nostra popolazione sia anche da tutti quegli amministratori che si sono dovuti scontrare in questi mesi con le difficoltà di attuare una legge di così grande importanza.

Un'altra integrazione riguarda la possibilità di estendere gli effetti di questa norma transitoria anche ai soggetti indicati dall'articolo 11 della leg-

ge numero 28 sull'occupazione giovanile, vale a dire alle cooperative e alle società giovanili che svolgono, attraverso convenzioni con i comuni, degli importanti servizi di carattere sociale ed assistenziale. Ecco, questo è il contenuto della proposta di legge che è stata esitata dalla nona Commissione.

Tutto questo però assolutamente non deve esimere il Consiglio regionale, né tanto meno la competente Commissione, dall'adempiere ad un importante e fondamentale compito quale è quello dell'approvazione, in tempi strettissimi, del Piano regionale socio-assistenziale.

Onorevole Loretto, non è vero che diventa assolutamente inutile l'approvazione di questo importantissimo strumento di programmazione...

LORETTU (D.C.). Quest'anno.

DADEA (P.C.I.), *relatore*. ... perché se noi attraverso la legge che ci accingiamo ad approvare possiamo assicurare la continuità dei servizi...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non giriamo le carte in tavola, diventa inutile l'altra, non questa!

DADEA (P.C.I.), *relatore*. ... l'approvazione tempestiva del Piano regionale socio-assistenziale è condizione necessaria per poter avviare la istituzione di tutti i nuovi servizi socio-assistenziali che all'interno della legge, all'interno del Piano sono contenuti. Il Piano, quindi, è necessario proprio per dare attuazione ai contenuti più innovatori che sono propri della legge numero 4.

A questo riguardo quindi noi facciamo appello al senso di responsabilità di questo Consiglio e della Commissione competente perché si superino quegli intralci, quei problemi formali, pur legittimi, che sono stati sollevati in Commissione dalla Democrazia Cristiana, e che quindi in tempi brevissimi si possa arrivare all'approvazione del Piano regionale socio-assistenziale.

Mi pare che il senso di responsabilità che la Democrazia Cristiana ha dimostrato in tante occasioni, anche al momento dell'approvazione di questa legge, non possa venir meno in questa fase di attuazione che è la più delicata e complessa. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta fa propria la relazione della Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approvava alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 1

1. Per l'anno 1989, in deroga a quanto previsto dagli articoli 20, 21 e 47 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, le quote spettanti ai Comuni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali sono ripartite nella misura già stabilita per l'anno 1988 dalle disposizioni allora vigenti.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

CHESSA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Dadea-Maracini-Mereu S.-Tarquini-Onnis

Art. 1

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

"1. Per l'anno 1989, in deroga a quanto previsto dagli articoli 20, lett. h), e 47 della legge regionale 1988, n. 4, le quote spettanti ai Comuni, alle Province ed alle Unità sanitarie locali per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali sono ripartite secondo i seguenti criteri.

2. Le somme disponibili del fondo socio-assi-

stenziale di cui all'articolo 47 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, devono essere destinate alle spese derivanti agli enti titolari delle funzioni dall'erogazione di servizi e di prestazioni socio-assistenziali.

3. Le somme devono essere ripartite sulla base dei finanziamenti già concessi o comunque stanziati o erogati dalla Regione in conto esercizio finanziario 1988 per servizi e prestazioni rese nell'ambito territoriale di ciascun ente ai sensi delle disposizioni legislative allora vigenti.

4. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano altresì per il finanziamento degli interventi a carattere socio-assistenziale di cui agli articoli 4, 7 e 9 della legge regionale 22 ottobre 1987, n. 44, ed all'articolo 11 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28". (1)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Dadea.

DADEA (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mereu Salvatorangelo. Ne ha facoltà.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Devo scusarmi innanzitutto con la Presidenza e col collega onorevole Moretti per la interruzione durante il suo intervento, ma ribadisco ugualmente che molto spesso bisogna parlare tenendo anche in considerazione la disponibilità di chi ascolta. Benché sia sempre possibile uscire dall'aula, si può infatti avere anche il desiderio di seguire la discussione. D'altra parte abbiamo discusso per due ore ormai su un problema che non ha presentato novità, ripetendo cose dette un mese e mezzo o due mesi fa, discutendo del regolamento. Anche il problema delle responsabilità (se della Giunta, della maggioranza eccetera) mi sembra sia stato ormai ampiamente affrontato, discusso, evidenziato per cui non lo accenno nemmeno.

Il problema vero di una legge così rivoluzionaria sarà invece, a mio parere, nel momento in cui scatterà l'effettiva attuazione, il completamento della rivoluzione in tempi accettabili. Ed è l'esborso finanziario necessario per la sua attuazione quello che mi preoccupa. Molte altre leggi profon-

damente innovative non hanno trovato attuazione proprio per problemi finanziari. Io avevo affrontato in Commissione non il problema del finanziamento per il 1988 ponendo in evidenza – forse in qualche modo condizionato dalla mia lunga attività di sindaco – che se fossimo riusciti ad erogare ai comuni e agli enti i fondi relativi all'88 avremmo già superato e risolto un grande problema. La “leggina” che stiamo (spero) per approvare è soltanto un modo per rispondere alle difficoltà che si presentano e si presenteranno immancabilmente anche per il 1989.

E non condivido le opinioni di chi afferma che la Democrazia Cristiana, partito di maggioranza relativa all'opposizione, abbia utilizzato questa legge e tutti i possibili rinvii per far fare – come dire – brutta figura alla Giunta. Io non credo a questa voce (anche se è una voce che circola parecchio, all'interno del Consiglio regionale come fra gli operatori del settore); ritengo invece che, sia la Democrazia Cristiana all'interno della Commissione, sia la Commissione stessa nel suo complesso (e in primo luogo il suo Presidente) abbiano dimostrato una sensibilità enorme nell'esaminare questa proposta di legge e nel volerla approvare nel miglior modo possibile, anche se alcuni disguidi e alcune incomprensioni – io non entro nel merito perché l'ha fatto già l'Assessore – ne hanno allungato i tempi di approvazione.

Non condivido neanche le affermazioni – per passare ad un altro argomento e concludere – di chi considera da “terzo mondo” le condizioni delle case dell'anziano, degli asili e di tutta l'organizzazione che è direttamente collegata all'assistenza. Credo fermamente, per l'esperienza che ho maturato, nella grande e profonda responsabilità di coloro che operano direttamente nel settore dell'assistenza, credo che le cooperative e tutti coloro che lavorano in questo settore abbiano dimostrato grande pazienza nell'attendere e nello sperare che questa Assemblea approvi i provvedimenti necessari, ma soprattutto abbiano continuato a dar prova, pur in assenza di finanziamenti, di grande responsabilità, assicurando in tutti i modi che le persone che da loro direttamente dipendono fossero poste nelle migliori condizioni per vivere e per essere assistite.

Quindi respingo qualunque affermazione

che può essere stata fatta dalla stampa, generalizzando magari un caso singolo, e do atto alle organizzazioni comunali, alle organizzazioni cooperative, agli enti religiosi, a tutta la miriade di persone che assicura questo tipo di servizio dell'impegno profuso. Per la parte che ci riguarda e che mi riguarda (ovviamente facciamo ammenda dei ritardi) rimane l'impegno a risolvere nel più breve tempo possibile il problema. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sarò brevissimo, Presidente, e colgo anche l'occasione per parlare di qualcosa che contrasta con i criteri informativi della legge numero 4 e del provvedimento sull'assistenza.

Noi dobbiamo discutere un emendamento che è sostitutivo dell'articolo 1. A leggerlo attentamente, così come ho fatto io, si evince (l'ho detto e lo ripeto) soltanto un fatto: che si intende differire ancora, per un anno, l'entrata in vigore della legge numero 4. Ciò significa, come abbiamo sempre detto, che avevamo ragione noi del Movimento sociale, allorquando, discutendo quel provvedimento, dicemmo che si trattava di una legge mal fatta, licenziata frettolosamente. Noi siamo per un'assistenza seria, non per un'assistenza demagogica quale è quella che emerge dal provvedimento che avete varato.

Da ciò discende il nostro suggerimento di rinviare il provvedimento in Commissione per riesaminarne gli aspetti dubbi e negativi. Bene, oggi con l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 voi di fatto state rinviando l'applicazione di quella legge votata così frettolosamente, cosicché si renderà necessario, nella prossima legislatura, riesaminare il provvedimento dell'assistenza nel suo complesso.

Vedete allora che la demagogia non proviene dall'opposizione, e in modo particolare dall'opposizione onesta, pulita, tranquilla del Movimento Sociale Italiano? La demagogia proviene dalla Giunta e in particolare da coloro che sostenevano le tesi del “fare” a tutti i costi. Le tesi trionfalistiche, onorevole Dadea e onorevole Mereu, si trovano in questo emendamento che boccia il criterio

informatore di quel provvedimento.

Altra situazione – e ho finito, signor Presidente – è quella che riguarda il personale. Io prima mi sono permesso di accennare al provvedimento approvato molto frettolosamente, che colloca parte del personale degli enti disciolti in certe amministrazioni, e i privilegiati, che sono i famosi figli di papà, nel ruolo unico regionale. Ma ci si rende conto che allorquando in questo progetto di legge si parla di stato giuridico del personale si afferma che restano salve le prescrizioni concernenti i livelli di prestazione e di qualificazione del personale, nonché gli *standard* strutturali e funzionali previsti dal regolamento di esecuzione?

Che valore hanno allora – e lo chiedo all'Assessore degli affari generali – i progetti di legge numero 451, 488 e 510 relativi al personale degli enti soppressi di cui dobbiamo discutere mercoledì prossimo? O questa legge spiega i suoi effetti (e allora non c'è bisogno di discutere questi provvedimenti) oppure questi provvedimenti, una volta discussi e divenuti legge annullano gli effetti di questa legge. Il che significa che per quanto concerne il sacrosanto diritto di tutto il personale (dai funzionari al personale ausiliario) di conservare i diritti acquisiti ci troviamo all'insegna della confusione e delle spinte corporative.

E queste sì che sono spinte corporative nel senso più volgare del termine, perché si tratta di accontentare interessi di determinati gruppi che fanno capo a questo o a quell'Assessorato, a questo o a quel personaggio per scopi meramente elettoralistici.

Allora, Presidente, quando noi abbiamo sollevato delle eccezioni, quando abbiamo detto che quella legge andava discussa in modo più organico e più serio, che necessitava un approfondimento di tutti gli aspetti compreso quello riguardante il personale – che non è soltanto il motore ma è anche l'anima dell'ente, è l'anima di questo tipo di riforma che volete attuare – avevamo ragione. Avevamo ragione noi quando affermavamo che questi provvedimenti erano, sono e rimangono di carattere demagogico.

Ed oggi cosa possiamo dire? Votiamo a favore o contro questo emendamento? Noi ci asteniamo ritenendo però che la sua presentazione dia ragione alle nostre proposte per una discussione

più approfondita e più seria in Commissione, dove i provvedimenti si discutono meno affrettatamente di come è avvenuto qui.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, pregherei che in sede di coordinamento si tenga conto di quanto sto per dire. E cioè che all'emendamento numero 1, punto 4 – in seguito a quanto chiarito dall'onorevole Dadea che riprendeva lo spirito del mio intervento – dopo le parole: “a carattere socio-assistenziale di cui agli articoli 4”, si aggiunga la parola “5”. Si tratta quindi, in sostanza, di aggiungere l'articolo 5 agli articoli 4, 7 e 9 della legge regionale numero 44.

Voglio aggiungere, inoltre, perché evidentemente dai nostri interventi di questa mattina non è risultato sufficientemente chiaro, che tutto il nostro sforzo, in questi mesi trascorsi ed anche oggi, è stato indirizzato a che nessuno, né gli utenti che drammaticamente (alcuni da oltre un anno e mezzo) soffrono della mancanza dell'assistenza, né gli addetti ai lavori che con il loro sacrificio, come ricordava l'onorevole Mereu, hanno coperto responsabilità non proprie, debbono continuare a trovarsi in queste situazioni. La legge regionale, infatti, se applicata da gente capace (cosa che purtroppo non è avvenuta), avrebbe dovuto evitare tutti questi inconvenienti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Signor Presidente, per dire che siamo d'accordo con l'integrazione proposta dall'onorevole Moretti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento,

con la integrazione proposta dall'onorevole Morretti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

CHESSA, *Segretario:*

Art. 2

1. L'articolo 42 comma terzo della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, non incide sulle convenzioni aventi ad oggetto l'erogazione di prestazioni socio-assistenziali da parte di soggetti privati, in corso di esecuzione alla data del 31 dicembre 1988.

2. Restano salve le prescrizioni concernenti i livelli di prestazione e di qualificazione del personale, nonché gli standard strutturali e funzionali previsti dal regolamento di esecuzione della legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

CHESSA, *Segretario:*

Emendamento aggiuntivo Dadea-Marracini-Mereu Salvatorangelo-Tarquini-Onnis

Art. 2

Al primo comma, prima delle parole "L'articolo 42, comma terzo, della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, sono inserite le parole "Per l'anno 1989". (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

DADEA (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

CHESSA, *Segretario:*

Art. 3

1. Per l'anno 1989 non si applica l'articolo 55 comma terzo della legge regionale n. 4/1988.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

CHESSA, *Segretario:*

Art. 4

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo a fine seduta.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Serri. Ne ha facoltà.

SERRI (P.C.I.). Signor Presidente, per chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno, al fine di essere discusso in mattinata, del testo unificato delle proposte di legge numero 454 e 530.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni la richiesta è accolta.

Discussione del testo unificato delle proposte di legge Secchi - Delana - Sechi - Becciu - Baghino - Atzeni - Fadda P. - Oppi - Tidu - Zurru "Modifiche alla legge regionale 30 ottobre 1986, n. 58, concernente 'Norme per l'istituzione di nuovi comuni, per la modifica delle circoscrizioni comunali e della denominazione dei comuni e delle frazioni' " (454) Pubusa - Moi - Murgia - Oggiano - Sciolla - Serri "Modifiche alle norme transitorie della legge regionale 30 ottobre 1986, n. 58, concernente 'Norme per l'istituzione di nuovi comuni, per la modifica delle circoscrizioni comunali e della denominazione dei comuni e delle frazioni' " (530)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge numero 454 e 530; relatore l'onorevole Pubusa.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ho appena letto molto velocemente il titolo delle proposte di legge; ne sono stato informato dai colleghi che diligentemente hanno voluto chiedere il nostro parere. E noi diciamo che siamo favorevoli anche se avremmo preferito esaminare questa esigenza dei Monserradini di rendersi autonomi con maggior ponderazione, per non cadere nella trappola della demagogia.

Perché le frazioni, quando si rendono autonome, soprattutto quelle numerose come Monserrato, Pirri e Quartucciu, possono avere, come è accaduto a quest'ultima i cui abitanti si sono pentiti dell'autonomia, seri problemi finanziari che non

permettono di far fronte a tutte le richieste di servizi che la popolazione avanza. Ferma restando questa nostra osservazione, abbiamo detto sì a questo provvedimento, affermando con le inadempienze nei confronti della popolazione di Monserrato ricadono, così come è avvenuto per Elmas, esclusivamente sull'incapacità amministrativa della direzione politica, del Comune di Cagliari, del capoluogo.

Proprio loro, i famosi docenti che sprigionano politica e socialità da ogni poro, nei fatti hanno disatteso le esigenze di questa popolazione. Noi dobbiamo sottolineare anche questo, perché è giusto che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Pertanto ai Monserradini va la nostra solidarietà, ferme restando le osservazioni precedentemente esposte.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare ha facoltà di parlare l'onorevole Serri, relatrice.

SERRI (P.C.I.), *relatrice*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MERELLA (P.R.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta concorda con la relazione della Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

CHESSA, *Segretario*:

TITOLO

Modifiche alle norme transitorie della legge regionale 30 ottobre 1986, n. 58, concernente

“Norme per l’istituzione di nuovi Comuni, per la modifica delle circoscrizioni comunali e della denominazione dei Comuni e delle frazioni”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell’articolo unico.

CHESSA, Segretario:

Articolo unico

1. All’articolo 42 della legge regionale 30 ottobre 1986, n. 58, come già modificato dalla legge regionale 12 gennaio 1987, n. 2, dopo il secondo comma sono inseriti i seguenti:

“Per le richieste pendenti che, in presenza degli altri requisiti, indicano sulla base della previgente disciplina una delimitazione territoriale che comporti discontinuità nei territori comunali, qualora il Comune madre non abbia fatto, a seguito della richiesta di parere di cui al comma precedente, una propria proposta, l’Assessore regionale, ove il Comitato promotore esprima parere favorevole con propria delibera scritta, predispone un nuovo progetto di delimitazione dei confini.

Tale progetto è elaborato sulla base della delimitazione contenuta nella richiesta e la modifica al solo fine di evitare la discontinuità territoriale riducendo il territorio del Comune di cui si propone la costituzione. La richiesta così modificata è trasmessa al Consiglio regionale secondo le disposizioni di cui all’articolo 10.

Il Consiglio regionale può limitare la consultazione alla popolazione residente nella frazione da erigere a nuovo comune con la maggioranza di tre quarti dei componenti”.

PRESIDENTE. Nessuno domanda di parlare. L’articolo unico verrà votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione a scrutinio segreto, con unica chiamata della proposta di legge numero 532, del disegno di legge numero 509, della proposta di legge numero 527 e del testo unificato delle proposte di legge numero 454 e 530.

Risultato delle votazioni

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione della proposta di legge numero 532:

presenti	61
votanti	60
astenuti	1
maggioranza	31
favorevoli	45
contrari	15

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 509:

presenti	61
votanti	60
astenuti	1
maggioranza	31
favorevoli	46
contrari	14

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione della proposta di legge numero 527:

presenti	61
votanti	60
astenuti	1
maggioranza	31
favorevoli	48
contrari	12

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione del testo unificato delle proposte di legge numero 454 e 530:

presenti	61
votanti	60
astenuti	1
maggioranza	31
favorevoli	42
contrari	18

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Aresti-Atzeni-Atzori A.-Atzori V.-Baghino-Barranu-Becciu-Canalis-Carta-Casula-Catte-Chessa-Cocco-Cogodi-Cuccu-Dadea-Deiana-Dettori-Fadda F.-Falchi-Ladu G.-Ladu L.-Lai- Lorelli-Loretta-Mannoni-Manunza-Marracini-Meloni-Merella-Mereu O.-Mereu S.-Moi-Moretti-Morittu-Mulas-Muledda-Mura-Murru-Onnis-Oppi-Orrù-Ortu I.-Ortu V.- Palmas-Pes-Pili-Planetta-Porcu-Pubusa -Puligheddu -Ruggeri-Satta- Sciolla- Secci-Serra Pintus-Serri-Soro-Tarquini-Tidu.

Si è astenuto: Piretta).

Discussione ed approvazione della proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1989

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1989.

Poiché nessuno domanda di parlare ha facoltà di parlare uno dei relatori.

MEREU ORAZIO (P.S.D.I.), Questore. Ci rimettiamo alla relazione scritta. Volevo aggiungere che anche il bilancio interno del Consiglio

regionale si intende prorogato fino al 30 aprile.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

ZURRU, Segretario:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Su proposta del Consiglio di Presidenza

DELIBERA

Articolo unico

L'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio per l'anno finanziario 1989, già autorizzato con deliberazione adottata nella seduta del 21 dicembre 1988, è prorogato, con le stesse modalità, sino al 31 marzo 1989.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo unico, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio saranno riconvocati a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 15 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta**

*Interpellanza Serra Pintus sulla produzione e
commercializzazione dei vini sardi.*

La sottoscritta,

CONSTATATO che la produzione vinicola in Sardegna ammonta a circa 2 milioni di hl. e che tale produzione potrebbe, se ben "incanalata", avere per la nostra Isola degli ottimi risvolti commerciali e quindi economici;

RILEVATO che in questo ultimo decennio gli operatori del settore, e in particolare le cantine sociali, con i notevoli contributi avuti dalla Regione Sarda, hanno tentato di dare una svolta positiva alla produzione e alla commercializzazione dei vini ottenendo però dei risultati insoddisfacenti in confronto alle ingenti somme elargite dalla Regione; CONSTATATO, a questo proposito, che in questi ultimi tempi si sente spesso parlare da parte degli stessi addetti di "crisi profonda del settore vinicolo" con forti giacenze di vino invenduto e conseguenti bilanci negativi;

VISTO CHE esistono in Sardegna circa 38 cooperative che producono vini totalmente diversi e spesso con quantità irrisorie;

RILEVATO che il denaro pubblico è stato utilizzato in modo particolare per "l'installazione di numerosi impianti di imbottigliamento", impianti che spesso rimangono fermi in quanto non si è in possesso di una forza commerciale atta a vendere la potenziale produzione;

VISTO CHE spesso, come già detto, ci si preoccupa di ottenere i contributi per l'imbottigliamento senza però preoccuparsi di curare il settore delle attrezzature della vinificazione, come i sistemi di pigiatura e di vinificazione a temperature controllate, attrezzature che consentono di produrre vini migliori e più sani e quindi più adatti alla richiesta del momento e a fronteggiare la concorrenza;

RILEVATO che la Sardegna, a differenza di altre Regioni, non ha una precisa identità nel campo vinicolo in quanto esiste una eccessiva quantità di "nomi e di etichette" di vini e che tale "pluralismo" si ripercuote negativamente sull'immagine pubblicitaria del vino sardo;

VISTO, a questo proposito, che la Regione Sarda investe ingenti somme per la pubblicità dei vini sardi e che, spessissimo, alla quantità dei vini scelti e richiesti dagli acquirenti non corrisponde una produzione adeguata;

CONSTATATO che, anche a detta degli esperti, esisterebbero in Sardegna tre o quattro vini che se opportunamente preparati con le moderne tecnologie potrebbero avere un notevole successo commerciale,

chiede di interpellare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quali iniziative intenda assumere per porre rimedio alla grave situazione esposta, favorire la commercializzazione della produzione vinicola e non vanificare così le notevoli spese sostenute dalla Regione Sarda anche in campo pubblicitario.

La sottoscritta chiede inoltre se l'Assessore competente non voglia farsi promotore di iniziative atte a varare un programma di integrazione delle strutture cooperative onde presentare sul mercato "qualità costanti e quantità sufficienti" a soddisfare le richieste del consumatore italiano e straniero. (460)

*Interpellanza Manunza-Deiana-Sechi sulla
crisi del settore oleario sardo.*

I sottoscritti,

PREMESSO che il patrimonio olivicolo sardo, forte di oltre 25.000 Ha. di coltura specializzata e di ben 22.000 Ha. di coltura consociata, risulta fortemente penalizzato sul mercato nazionale a causa della mancata utilizzazione delle risorse finanziarie destinate al comparto olivicolo nei primi anni 80, mancando l'obiettivo della ristrutturazione e meccanizzazione degli impianti produttivi e vanificando l'investimento di oltre 20 miliardi impegnati nel bilancio 1984;

CONSTATATO che anche la fase produttiva dell'olio d'oliva trova in Sardegna crescenti condizionamenti, ricadenti sugli impianti di disoleazione, a causa della totale inerzia della Giunta regionale nel predisporre i programmi di trattamento del carico inquinante degli oltre 400 frantoi sardi, che producono una media di 80.000 mc. di acque di vegetazione, e che rischiano la totale paralisi pro-

duttiva già dalla prossima campagna olearia; SOTTOLINEATO che gli olivicoltori e i titolari di frantoi, valutano con preoccupazione l'incapacità della Regione Sarda ad affrontare il problema più urgente della produzione olearia, generando autentico panico tra gli oltre 1.600 addetti ai frantoi sardi, dove impegnano da 500 a 1.300 ore in media di lavoro annuo, mentre nelle oltre 27.000 aziende olivicole si rischia di non sapere se potranno raccogliere i prodotti futuri;

RILEVATO che il settore oleario, importante anche per i recenti riconoscimenti dietetici riservati all'olio d'oliva ed alla riscoperta dieta mediterranea, non può essere privato di una adeguata programmazione che assicuri certezze sia nella fase di coltivazione che in quella di produzione; CONSTATATO che anche nel settore della depurazione e del disinquinamento ambientale la Giunta regionale ha confermato notevoli limiti nell'approntare leggi e strumenti adeguati; MENTRE ribadisce tutti i giudizi negativi, già espressi sulla Giunta regionale per una chiara nota di incapacità ad elaborare una normativa di disciplina e tutela dell'intero territorio sardo e dei suoi più delicati valori ambientali, chiede di interpellare l'Assessore dell'ecologia e difesa dell'ambiente per conoscere:

1) quali determinazioni stiano maturando nella Giunta regionale per dare agli olivicoltori e frantoiani sardi la certezza di poter operare nel rispettivo settore produttivo in condizioni di sicurezza, di economicità, di rispetto dell'ambiente e nel mantenimento dei livelli produttivi, nell'interesse generale, dell'economia agricola e dell'integrità ambientale dell'Isola;

2) se non ritenga urgente ed inderogabile assicurare, per la prossima campagna olearia, almeno l'impegno della Regione per garantire l'apertura di tutti i frantoi, disponendo di un sistema di ritiro delle acque reflue e del loro avviamento a depurazione in impianti idonei, per assicurare il rispetto dell'ambiente. (461)

Interpellanza Marracini, sulle spese e sulla composizione delle commissioni di collaudo per lavori commissionati dalla Regione.

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Asses-

sore regionale degli affari generali per conoscere le composizioni delle varie commissioni di collaudo con i relativi nominativi e qualifiche dei commissari che nella presente legislatura hanno operato ed i compensi complessivi da ciascun membro percepiti, anno per anno.

Quanto sopra perché corrono notizie che alcuni funzionari regionali, per aver partecipato a commissioni di collaudo, hanno percepito a fine anno dai 15 ai 20 milioni in più dei loro colleghi d'ufficio, per una prestazione che dovrebbe essere compresa nelle loro funzioni e non retribuita alla pari della parcella dell'ingegnere esterno nominato ad hoc, che è tutt'altra cosa e che è l'unico vero collaudatore. (462)

Interpellanza Deiana - Isoni - Moretti - Saba-Tamponi - Dettori - Asara sulla tendenza a ridurre le attività commerciali e movimento passeggeri dell'aeroporto di Alghero.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere se sono al corrente della tendenza di taluni centri di decisione a ridurre ulteriormente le attività commerciali dell'aeroporto di Alghero per far posto alla scuola di volo dell'ALITALIA che intenderebbe raddoppiare la propria attività estendendola anche ad altre compagnie aeree europee, quali la AIRE FRANCE e la LUFTHANSA.

Risulta, infatti, che attualmente tale scuola copre il 90 per cento dell'attività di volo dell'aeroporto di Alghero, attività che si traduce in dieci movimenti all'ora distribuiti nell'arco dell'intera giornata, mentre i movimenti dei voli commerciali risultano tendenzialmente compressi nelle ore marginali della giornata: quelle iniziali del mattino, quelle del primissimo pomeriggio e quelle della sera.

E' del tutto evidente che il raddoppio della scuola di volo comporterebbe lo svolgimento di circa venti movimenti/ora, assorbendo fatalmente la capacità operativa della pista calcolata oggi in 18 movimenti/ora e, comunque, comprimendo ulteriormente lo spazio riservato ai voli commerciali.

Questi dati, aldilà della loro rilevanza tecnica, mettono in luce la tendenza, per altri aspetti ma-

nifesta, a ridurre l'aeroporto civile di Alghero ad un ruolo sostanzialmente residuale anche rispetto al sistema aeroportuale sardo, con gravissime conseguenze per lo sviluppo turistico e per il generale sviluppo economico del Nord Sardegna.

Tutto ciò chiarito e premesso, i sottoscritti chiedono di sapere quali azioni la Giunta regionale intenda intraprendere per correggere e invertire la tendenza lamentata, puntualizzando e qualificando in una visione organica i ruoli dei tre aeroporti sardi anche in vista del 1992 e della prevista riorganizzazione del trasporto aereo in Europa.

In questa prospettiva i sottoscritti chiedono di sapere se la Giunta intende rilanciare l'aeroporto civile di Alghero, sostenendo in particolare:

1) la costruzione della pista trasversale più volte rivendicata, o quanto meno, il prolungamento e il potenziamento della pista attuale;

2) la riorganizzazione delle altre strutture aeroportuali e dei servizi a terra, specialmente per quanto riguarda la movimentazione delle merci;

3) l'ammodernamento delle radio assistenze e di quanto altro attiene alla sicurezza del volo che andrebbe meglio assicurata anche con la subordinazione delle attività della scuola di volo a quelle dell'aviazione commerciale. (463)

Interpellanza Cocco - Orrù - Dadea - Sciolla - Atzori Villio - Ortu Velio - Palmas - Pubusa - Ruggeri - Serri sull'adozione per l'area del Colle di San Michele in Cagliari degli strumenti di tutela di cui alla legge n. 431 del 1985 ed in particolare della inedificabilità temporanea come da articolo 1/ter della stessa legge.

I sottoscritti, richiamata la propria interpellanza n. 167 del 31 gennaio 1986 con la quale veniva posto in evidenza l'alto valore storico, culturale e paesaggistico del Colle di San Michele a Cagliari, sottolineano che l'alta pressione edificatoria sulle pendici del predetto colle è tale da compromettere la piena realizzazione del piano paesistico in corso di predisposizione.

Occorre evitare che il piano venga deliberato in modo affrettato, mentre appare necessario un pieno coinvolgimento della cittadinanza e delle sue espressioni istituzionali.

La legge 8 agosto 1985, n. 431, prevede con

l'articolo 1/ter la possibilità d'inedificabilità temporanea, proprio al fine di non pregiudicare le decisioni relative ai piani paesistici. Lo strumento dell'inedificabilità, data la natura "sollecitatoria" e non "perentoria" del termine previsto dal suddetto articolo di legge, è ancora pienamente attivabile e consente i margini temporali per una ponderata valutazione ed il necessario coinvolgimento democratico.

Va anche presa in esame la possibilità di adottare (utilizzando gli studi ed il materiale già predisposto per il piano paesistico in elaborazione) un "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali", secondo quanto previsto dall'articolo 1/bis della legge n. 431 già citata.

Detto piano potrebbe affiancarsi o conglobare il piano paesistico in corso di predisposizione, la cui adozione venne deliberata quando non era ancora in vigore la già citata legge n. 431.

La decisione dell'adozione del piano urbanistico territoriale ex articolo 41/ter, o comunque l'approvazione del piano paesistico ex lege n. 1497 del 1939, non possono non tener conto della nuova dimensione del valore paesaggistico alla luce della legge n. 431 del 1985, e di quanto stabilito dalla sentenza n. 151 del 1985 della Corte Costituzionale che ha dichiarato tale interesse "insuscettivo di essere subordinato a qualsiasi altro".

Sulla possibilità di attivare l'inedificabilità temporanea, essa appare indubbia: 1) alla luce di una corretta interpretazione logica e sistematica della norma; 2) in base ad atti già posti in essere dallo stesso Assessore regionale della pubblica istruzione (vedi decreto n. TPUC/02); 3) secondo quanto stabilito dalla giurisprudenza.

La sentenza del 27 ottobre 1988 del Consiglio di Stato (Ric. Soc. Plan 2000 Res. Regione Piemonte), in ordine all'attivabilità del termine di 120 giorni, attribuisce allo stesso termine "funzione sollecitatoria" e non "carattere perentorio".

Stabilisce la sentenza sopra richiamata: "è contro gli scopi e lo spirito della legge stessa che l'inerzia delle Regioni privi automaticamente di difesa cautelare, per un lungo periodo di tempo, vasta porzione di territorio...".

Va ricordato che con ordine del giorno in data 23 febbraio 1983 il Consiglio regionale della

Sardegna impegnava la Giunta ad adottare gli opportuni provvedimenti di salvaguardia del colle di San Michele, e che pertanto è opportuno che la Giunta riferisca all'Assemblea in ordine alle misure di salvaguardia che intende adottare.

Tutto ciò premesso i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della pubblica istruzione e l'Assessore dell'urbanistica per conoscere le linee di intervento di tutela paesistica in corso di predisposizione per il Colle di San Michele e quali determinazioni intendano assumere in ordine all'adozione di un "piano urbanistico territoriale" con valenza paesistica, come da articolo 1/bis della legge n. 431 del 1985. Ciò anche in considerazione dei caratteri di continuità con la zona prospiciente la laguna di Santa Gilla e dell'alto valore culturale ed archeologico della stessa zona.

Gli scriventi chiedono inoltre di conoscere gli intendimenti dell'esecutivo in relazione all'adozione dello strumento dell'inedificabilità temporanea di cui all'articolo 1/ter della sopra citata legge n. 431 del 1985, per il raggiungimento delle finalità in argomento. (464)

Interpellanza Fadda Paolo - Atzeni - Mulas - Serra Pintus - Loretta sulla mancata attuazione dell'articolo 24 della legge n. 4 del 1988, concernente "Riordino delle funzioni socio-assistenziali".

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori degli affari generali e alla sanità sui motivi che hanno impedito la nomina della Consulta regionale per i servizi socio-assistenziali prevista dall'articolo 24 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4.

Esperti autorevoli fanno osservare come risulti palese, alla luce di questa omissione, l'illegittimità del Piano socio-assistenziale per il triennio 1989/1991, previsto dall'articolo 20 della legge di riordino. Detto piano, a norma del terzo comma dell'articolo 24, doveva essere sottoposto a parere obbligatorio della Consulta, parere che, evidentemente, non è stato espresso.

Gli interpellanti rilevano, in detta omissione, la volontà della Giunta di sottrarre la programmazione dei servizi ad una consultazione di soggetti ed organismi che avrebbero potuto fornire un

apporto politicamente e tecnicamente essenziale. La mancata consultazione priva infatti il piano dei riferimenti socio-economici essenziali, senza i quali esso si rileva come in effetti è, uno strumento astratto, del tutto avulso dalla concreta realtà della Regione e quindi incapace di essere compreso dagli enti locali chiamati ad attuarlo.

Gli interpellanti chiedono di conoscere entro quali tempi la Giunta regionale potrà provvedere alla nomina della Consulta, per evitare la pressoché certa reiezione del documento programmatico da parte degli organi di controllo. (465)

Interpellanza Moretti sul caso della dott.ssa Satta ad Ozieri e sulla situazione dei tossicodipendenti in Sardegna.

Il sottoscritto,

PRESO ATTO della assoluta insufficienza dei presidi esistenti per la cura ed il recupero dei tossicodipendenti in Sardegna ed in particolare nelle zone interne;

CONSTATATO il perdurare del vuoto legislativo dovuto alla mancata applicazione del Piano sanitario regionale e della legge n. 4 del 1988 sull'assistenza che prevedono interventi importanti per la cura ed il recupero sociale dei tossicodipendenti e degli alcolisti;

VERIFICATO:

1) il ripetersi di interventi repressivi per cui l'unica risposta alle attese di tanti cittadini si riduce al ricovero coatto o al carcere per il tossicodipendente;

2) l'aggravarsi della situazione che vede ora anche i medici curanti in frontiera con gravissimi rischi personali, come il caso che ha interessato ad Ozieri la dottoressa Satta, finita in carcere per le cure prestate ad un giovane che tenta disperatamente da alcuni anni di uscire dal tunnel della droga;

CHIEDE di conoscere se il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla sanità siano a conoscenza di questi fatti gravissimi e quali iniziative immediate intendano attuare per dotare la zona dei presidi capaci di dare risposta alle attese di tanti giovani sotto l'aspetto curativo ed insieme per il loro recupero sociale, evitando così interventi re-

pressivi che possono tranquillizzare l'applicazione formale della legge, ma lasciano inalterate tutte le situazioni di disagio che li hanno determinati e rischiano di far pagare le responsabilità, che sono unicamente della Giunta regionale, a professionisti seri che cercano di colmare i vuoti esistenti anche a rischio della propria libertà personale. (466)

Interpellanza Sciolla-Cuccu-Pubusa-Ruggeri in merito alle notizie di imminente ristrutturazione aziendale della "SUD CHEMIE Italia S.p.A." - operante nel settore della coltivazione e lavorazione di bentonite e minerali in genere - sita nel Comune di Piscinas.

I sottoscritti,

VENUTI A CONOSCENZA di future ristrutturazioni aziendali cui andrebbe incontro la SUD CHEMIE Italia S.p.A. che comporterebbero, per un verso, la fusione con altra azienda operante nell'Oristanese e, per altro verso, la riduzione e mobilità di parte del personale dipendente;

ACCERTATO che già si sono avuti dei casi di dimissioni volontarie da parte di alcuni dipendenti fra il personale stipendiato e che tali dimissioni sono presumibilmente da mettere in relazione anche con incentivazioni all'esodo praticate dall'azienda;

PRESO ATTO del fatto che non esiste, a tutt'oggi, un quadro definito delle future prospettive aziendali, sia in merito all'attività produttiva, sia in merito al soggetto che, eventualmente, subentrerebbe in caso di eventuale fusione con altra società, sia - soprattutto - in merito alla salvaguardia dei livelli occupativi ed all'utilizzo del personale dipendente;

RITENUTO necessario accertare la fondatezza delle ricorrenti voci che darebbero come possibili sia alcune riduzioni di organico sia ipotesi di mobilità del personale, con spostamento della sede di lavoro per alcuni addetti da quella attuale alla zona di Oristano;

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'industria per conoscere:

1) se la Giunta regionale abbia assunto o intenda assumere iniziative per appurare la situazione aziendale della SUD CHEMIE Italia S.p.A.,

i suoi programmi produttivi, l'assetto aziendale e le garanzie di stabilità occupativa dei lavoratori dipendenti;

2) se la Giunta regionale non ritenga opportuno, comunque, chiedere preliminarmente all'azienda di astenersi dall'assumere decisioni che, in qualche modo, possano prefigurare soluzioni che non siano state preventivamente concordate con la Regione e con le rappresentanze sindacali dei lavoratori. (467)

Interpellanza Dettori sull'attuazione in Provincia di Sassari del piano di razionalizzazione della rete scolastica.

Il sottoscritto,

VISTO l'articolo 2 del decreto legge 6 agosto 1988, n. 323 (convertito, con modificazioni, nella legge 6 ottobre 1988, n. 426) che pone a fondamento della razionalizzazione della rete scolastica nazionale l'obbligo della valutazione delle specifiche esigenze socio-economiche dell'ambito territoriale considerato;

VISTA la circolare del Ministro della pubblica istruzione n. 367 del 9 dicembre 1988 nella quale si evidenzia la necessità che i Provveditori agli studi "prestino attenzione alla individuazione di misure mirate ad evitare che la progettualità territoriale sia riduttivamente compressa in meccanismi aritmetici ed automatici di fusioni e soppressioni";

CONSIDERATO che in base alla stessa circolare "il piano deve essere capace di definire un dimensionamento del servizio scolastico che risulti razionale ed equilibrato in ogni singolo ambito provinciale";

VALUTATO che le sopra richiamate esigenze socio-economiche sono proprie ed applicabili - con esclusione, forse, dei soli centri di Sassari e Cagliari - all'intera nostra Regione per la sua configurazione orografica e per le sue carenze strutturali in tema di trasporti e comunicazioni nonché per la sua densità demografica che necessariamente riduce il numero degli alunni e delle classi nei vari istituti e nei vari distretti scolastici; CONSTATATO che il Provveditorato agli studi di Sassari ha ignorato totalmente le sopra richia-

mate specifiche esigenze socio-economiche ispirando la propria progettualità territoriale ai soli meccanismi aritmetici ed automatici che la citata circolare obbliga a rifuggire;

RITENUTE, altresì, le determinazioni dello stesso Provveditorato agli studi di Sassari inficiate dalla incapacità di penetrare, interpretare e recepire le profonde esigenze socio-economiche delle popolazioni di alcune zone della Provincia di Sassari – in particolare l'Alta Gallura – da anni impegnate a conservare e garantire dignità culturali adeguate alla ricchezza delle loro tradizioni e alle prospettive di crescita e di sviluppo nei vari settori economici e sociali;

CONSIDERATO, altresì, che lo stesso Provveditorato agli studi di Sassari, in fase di predisposizione del piano provinciale, non ha consultato i vari enti ed organismi locali disattendendo le precise disposizioni della richiamata circolare ministeriale ove prevede che "il piano di razionalizzazione deve costituirsi recependo le proposte programmatiche dei consigli scolastici distrettuali e degli enti locali",

chiede di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso il Ministro della pubblica istruzione:

- per ottenere che le esigenze socio-economiche nella nostra Regione vengano adeguatamente recepite ed accolte dai Provveditori agli studi nella predisposizione dei piani di razionalizzazione della rete scolastica evitando il ricorso a meccanismi aritmetici ed automatici di fusioni e soppressioni;

- per impedire, rettificandole, che le determinazioni del Provveditorato agli studi di Sassari sul piano di razionalizzazione della rete scolastica provinciale – che non recepiscono le proposte programmatiche dei Consigli scolastici distrettuali e degli enti locali apparendo ispirate proprio da quei criteri meccanicamente aritmetici ed automatici che la legge e il Ministero dichiarano debbano essere rifuggiti – possano gravemente danneggiare e penalizzare intere popolazioni e zone della Provincia di Sassari – in particolare l'Alta Gallura – di certo meritevoli di maggiore rispetto e diversa considerazione per la loro ricchezza di tradizioni e di contributi civili e culturali. (468)

Interpellanza Dadea - Orrù - Cuccu - Uras - Pes - Lai - Atzori Villio - Canalis - Cocco - Ladu Leonardo - Lorelli - Moi - Ortu Velio - Palmas - Porcu - Pubusa - Ruggeri - Sciolla - Serri sulla inusuale ed inconsueta nomina di cinque Consiglieri regionali a Presidenti di altrettante commissioni di concorso per aiuto corresponsabile ospedaliero.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'igiene e sanità in merito all'inusuale e singolare nomina di cinque Consiglieri regionali appartenenti al gruppo del P.S.d'Az., in qualità di Presidenti di altrettante commissioni di concorso per aiuto corresponsabile ospedaliero.

Rilevato che almeno ragioni di opportunità etico-politica avrebbero sconsigliato una utilizzazione impropria dei Consiglieri regionali, sia perché già oberati da rilevanti e gravosi impegni istituzionali, sia perché la presidenza della commissione di concorso per aiuto ospedaliero parrebbe richiedere conoscenze specifiche e comunque attinenti il merito stesso del concorso, la deroga a questi principi può essere giustificata solo in presenza di competenze scientifiche, tecniche e professionali unanimemente riconosciute.

I sottoscritti chiedono, altresì, di conoscere quali motivazioni di carattere giuridico ed amministrativo abbiano ispirato tale decisione. (469)

Interpellanza Sechi-Floris sulla situazione di grave disagio nella quale si trovano gli esaminatori degli Uffici della Motorizzazione civile della Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale dei trasporti per sollecitare un immediato interessamento per la soluzione di un problema che ha notevole rilevanza e che interessa, in primo luogo, i cittadini che intendono conseguire la patente di guida e poi gli addetti a quel settore degli Uffici provinciali della Motorizzazione della Sardegna, che effettua gli esami finali per il rilascio della patente.

Il personale di cui sopra, riunito nelle organizzazioni sindacali confederali, ha proclamato lo stato di agitazione a causa della insufficiente remunerazione ad esso assicurata nell'accordo inter-

compartimentale a far data dal 1° gennaio del corrente anno.

Nel proclamare lo stato di agitazione il personale esaminatore degli uffici MCTC denuncia la mancata copertura assicurativa che l'Amministrazione del Ministero dei trasporti avrebbe dovuto adottare e segnala la carenza della attuale normativa che non prevede una indennità di funzione per il lavoro operativo.

Per la soluzione della vertenza apertasi il personale di cui sopra chiede che vengano adottate iniziative per la concessione della predetta indennità di funzione per ogni seduta operativa, la corresponsione del trattamento orario di missione per intero, in aggiunta alle spese documentate per vitto e alloggio, ed un congruo aumento dell'indennità chilometrica.

Gli interpellanti segnalano l'opportunità e l'urgenza di un intervento dell'Assessore regionale dei trasporti presso il competente Ministero affinché venga avviata una trattativa per il ripristino dell'attività, già bloccata dal 13 corrente, degli esaminatori degli Uffici della Motorizzazione civile, blocco che si ripercuoterebbe sui cittadini che attendono di sostenere gli esami finali per il rilascio della patente nonché sulle numerose autoscuole, che in Sardegna sono alcune centinaia, presso le quali lavorano numerosi dipendenti. (470)

Interpellanza Cuccu-Canalis-Uras sulla opportunità dell'alienazione delle vecchie abitazioni I.A.C.P. di Carbonia.

I sottoscritti,

PREMESSO:

– che una parte rilevante del patrimonio abitativo del Comune di Carbonia è costituito dagli alloggi costruiti dall'azienda Carboni Italiani divenuta poi di proprietà della Società mineraria carbonifera sarda e, oggi, dell'I.A.C.P. della Provincia di Cagliari;

– che un numero notevole dei suddetti alloggi è stato alineato in favore dei cittadini che li abitano;

– che tale condizione determina forti difficoltà nella effettuazione degli interventi manutentivi

sia degli alloggi, sia delle parti condominiali di cui vi è invece urgente bisogno ai fini della conservazione e del risanamento di questo importante patrimonio;

CONSIDERATO che in base a queste considerazioni e avvalendosi del disposto dell'articolo 29 della legge 8 agosto 1977, n. 513, modificato dalla legge n. 457 del 1978, lo I.A.C.P. ha chiesto alla Regione di poter procedere all'ulteriore vendita degli alloggi in deroga alle disposizioni vigenti; CONSIDERATA la peculiare condizione della città di Carbonia e della sua origine, chiedono di interpellare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere se non ritenga di dover accogliere, con urgenza, la richiesta dello I.A.C.P. e consentire la vendita degli alloggi ancora di proprietà dello stesso. (471)

Interpellanza Floris - Ladu Salvatore - Becciu - Soro - Moretti - Tidu - Dettori - Manunza - Onida - Isoni - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Deiana - Fadda Paolo - Loretto - Mulas - Mura - Oppi - Randazzo - Saba - Secci - Sechi - Serra Pintus - Tamponi - Zurru sulla inspiegabile convocazione della "convenzione regionale programmatica sull'emigrazione" da parte dell'Assessore regionale del lavoro (3ª Conferenza regionale dell'emigrazione).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale in ordine alla convocazione della "Convenzione regionale programmatica sull'emigrazione" disposta dall'Assessore regionale del lavoro senza che sulla data di effettuazione, e soprattutto sui contenuti, siano state interpellate le Leghe dei sardi emigrati all'estero.

Il gruppo della D.C. con la mozione presentata oltre un anno fa (27 gennaio 1988) aveva chiesto una serie d'impegni a favore del mondo dell'emigrazione tra i quali "la convocazione della Terza Conferenza per l'emigrazione per la tanto auspicata verifica di tutti gli accordi e impegni presi con gli emigrati nella Seconda Conferenza dell'emigrazione di Nuoro, previa adeguata preparazione e presa di contatto con le rappresentanze delle organizzazioni sindacali e politiche nonché di quelle degli emigrati".

Tale iniziativa assunta personalisticamente dall'Assessore del lavoro Cogodi, in quando sem-

bra essere stata avviata senza nemmeno il conforto della Giunta regionale, trova giustificazione solo in un marcato "protagonismo", palesemente ispirato da preoccupazione esclusivamente di carattere elettoralistico piuttosto che dal desiderio di arrecare un concreto contributo alla soluzione dei problemi che ancora assillano i nostri emigrati.

Ben a ragione vi è stata una dura presa di posizione dei rappresentanti delle Leghe sarde degli emigrati della Francia, Germania, Svizzera, Italia ed Olanda, espressione democratica dei lavoratori sardi emigrati in Europa, i quali, nel documento conclusivo dei lavori svoltisi a Cinisello Balsamo, hanno manifestato aperta contrarietà e la inopportunità dell'organizzazione di tale "Convenzione" chiedendo contemporaneamente il rinvio ad altra data, successiva allo svolgimento delle elezioni regionali per il rinnovo del Consiglio regionale.

Gli interpellanti, mentre denunciano il comportamento dell'Assessore del lavoro, che si configura come una maldestra operazione per raggranellare voti e consensi, chiedono al Presidente della Giunta un immediato intervento perché tale iniziativa venga immediatamente revocata con formale delibera di Giunta e siano adottate misure impegnative che vincolino gli Assessori al rispetto di norme deontologiche, ispirate a valori morali, che rispettino il principio della non interferenza delle istituzioni nel libero esercizio delle scelte politiche degli Assessori e si concretino nel non porre in essere atti amministrativi ed iniziative che, anche se legittime, abbiano una valenza elettorale.

Gli interpellanti segnalano l'opportunità e l'urgenza di un immediato intervento del Presidente della Giunta, in assenza del quale il gruppo della Democrazia Cristiana sarà costretto a ricorrere alla convocazione straordinaria del Consiglio regionale. (472)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla attuazione degli impegni assunti dalla Regione con la CEE per l'utilizzo dei finanziamenti con il PIM approvato il 20 luglio 1988.

Il sottoscritto,

VISTA la decisione della Commissione CEE, con

la quale viene approvato il PIM Sardegna, entro il quale ha trovato un congruo finanziamento il progetto per la modernizzazione delle strutture di produzione degli allevamenti ovini e per la zootecnia, chiede di interrogare l'Assessore regionale della programmazione e quello dell'agricoltura per conoscere se abbiano provveduto a predisporre gli atti legislativi necessari per adeguare l'attuale legislazione regionale al Regolamento CEE n. 1944/81 del 30 giugno 1981 che istituisce un'azione comune da realizzare all'interno dei singoli stati aderenti alla CEE per l'adattamento e la modernizzazione della struttura di produzione di carni bovine, ovine e caprine in Italia.

Poiché tale iniziativa di adeguamento di cui sopra è cenno non risulta pervenuta agli uffici competenti del Consiglio regionale, il sottoscritto segnala la gravità di una tale inadempienza della Giunta regionale che farà perdere alla Regione Sarda una quota consistente del finanziamento deliberato dalla Commissione delle Comunità europee e sollecita gli Assessori regionali interrogati perché si attivino nel senso indicato e vengano posti in essere tutti gli atti che condizionano la concessione dei contributi comunitari per la erogazione dei quali è posta la condizione che gli interventi previsti nel PIM Sardegna, approvato nello scorso anno, siano effettuati conforme allo stesso.

Lo scrivente segnala l'urgenza del problema e la necessità di tempestivi interventi. (689)

Interrogazione Anedda sul comportamento del Preside della I.P.A.S. e del Provveditore agli studi di Nuoro.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere:

a) se sia a conoscenza del comportamento del Preside della I.P.A.S. e del Provveditore agli studi di Nuoro i quali, addebitando al Consigliere provinciale di Nuoro - dipendente I.P.A.S. - le assenze nei giorni in cui questi deve essere presente alle riunioni delle Commissioni consiliari, gli impediscono, di fatto, di svolgere il proprio mandato.

Il Preside ed il Provveditore agli studi poi si valgono della circolare ministeriale n. 4/15900 del 3 ottobre 1986 che, recependo il parere del Con-

siglio di Stato (sezione I, 4 luglio 1986, n. 1194/35), afferma esattamente il contrario giacché non solo consente, ma impone la retribuzione delle assenze per la presenza alle riunioni delle Commissioni consiliari.

Tale comportamento appare ancora più disdicevole in quanto pare sia riservato soltanto al Consigliere Cadoni;

b) se ritenga d'intervenire per porre termine a tali comportamenti non legittimi anche, se del caso, informandone il Ministro per ogni opportuna iniziativa. (690)

Interrogazione Anedda sull'aumento dei prezzi praticato dalla società SAREMAR sulla tratta Portovesme-Carloforte e Calasetta-Carloforte e viceversa.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere:

a) se sia a conoscenza dell'aumento dei prezzi praticato sulle tratte Carloforte-Portovesme e Carloforte-Calasetta e viceversa dalla Società SAREMAR che, con decorrenza dal 5 gennaio u.s., ha aumentato il prezzo dei biglietti passeggeri del 27,272 per cento e quello delle autovetture addirittura del 77,142 per cento. L'aumento colpisce in particolar modo i lavoratori e coloro i quali, senza fissa residenza in Carloforte, a Carloforte si debbono recare per motivi di lavoro.

b) se tale aumento sia stato autorizzato dall'Assessorato e con quali motivi e se non si intenda revocare tale autorizzazione o comunque intervenire per ridurre l'aumento a misura più equa. (691)

Interrogazione Serra Pintus sull'attivazione del servizio di reumatologia nei poliambulatori delle Unità sanitarie locali.

La sottoscritta, VIVAMENTE preoccupata per l'incidenza che le reumatoartropatie hanno sulla popolazione sarda, secondo studi condotti dalla Società italiana di reumatologia e dalla Cattedra di reumatologia della Clinica medica dell'Università di Cagliari circa 160.000 persone sono oggi colpite da questo tipo di affezioni che, se non curate, possono causare gravi forme di invalidità permanente,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non ritenga opportuno attivare nei poliambulatori delle Unità sanitarie locali il servizio di reumatologia onde programmare anche in questo settore una reale politica di prevenzione, cura e riabilitazione diffusa sul territorio;

2) se risponda a verità il grave fatto che i pochissimi ambulatori operanti con il servizio di reumatologia siano attualmente ubicati in locali carichi di barriere architettoniche con evidenti risvolti penalizzanti per l'utenza di questo tipo di servizio. (692)

Interrogazione Pes - Cuccu - Dadea - Uras sui fondi FIO 1989.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della programmazione bilancio e assetto del territorio per sapere se, in relazione ai finanziamenti statali del FIO per il 1989, oltre all'elenco ufficiale trasmesso dalla Regione sarda nei termini del 10 ottobre 1988 al Ministro del Bilancio, risultino anche altri elenchi trasmessi da soggetti non legittimati o fuori dai termini previsti dalla legge. (693)

Ingerrogazione Puligheddu - Falchi - Murgia sul progetto di bonifica e ampliamento della discarica della Nuova Samim a Portoscuso.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che in data 21 novembre 1988, è stato autorizzato dall'Assessorato regionale dell'ambiente l'esercizio della discarica di scorie della società Nuova Samim di Portoscuso posta in località "La Piramide" e la contestuale esecuzione delle operazioni di sistemazione e bonifica;
RILEVATO che in data 29 luglio 1987 lo stesso Assessorato esprimeva sul progetto presentato dalla Nuova Samim un giudizio così articolato: "Considerato che all'esame della documentazione tecnica fin qui acquisita emerge che il sito proposto per l'ampliamento della discarica risulta vulnerabile sotto l'aspetto geologico e idrogeologico - nello stesso è presente, infatti, in maniera costante, un livello di trachiti assai fratturate e media-

mente permeabili ed è sede di falde sospese superficiali presenti a quote che vanno da 1,83 a 14,4 metri dal piano di campagna – le analisi chimiche e le prove di cessione fin qui condotte non hanno confermato la totale inerzia chimica dei rifiuti stoccati in discarica ed hanno evidenziato, peraltro, una disomogeneità presente nei vari campioni esaminati, in termini di contenuto di metalli pesanti, pur provenendo gli stessi dallo stesso ciclo produttivo; l'abbancamento delle scorie determina fenomeni di polverosità ambientale, con conseguente probabile trasporto del particolato più fine”;

RILEVATO, altresì, che da questo giudizio, l'Assessorato dell'ambiente faceva discendere l'approvazione della bonifica “a condizione che il recupero della zona avvenga previa predisposizione di idonea impermealizzazione di tutta la superficie occupata dai cumuli delle scorie”, un rifiuto all'ampliamento ed un contemporaneo invito alla società a provvedere alla individuazione di un sito diverso da quello proposto;

ATTESO CHE quest'ultima decisione è in palese contraddizione con il successivo decreto che ha autorizzato ciò che solo un anno prima non appariva consentito;

CONSIDERATO che per legge l'individuazione dei siti spetta alla Regione e non alla libera iniziativa dei privati,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore dell'ambiente per conoscere i motivi del secondo provvedimento, come questo possa conciliarsi con il precedente, e per sapere se non intendano assumere impegni tesi ad una soluzione globale e radicale del problema ambientale posto dalla produzione di residui tossici e nocivi nel polo industriale di Portovesme. (694)

Mozione Orrù - Lorelli - Cuccu - Uras - Atzori Villio - Canalis - Cocco - Dadea - Ladu Leonardo - Lai - Moi - Ortu Velio - Palmas - Pes - Porcu - Pubusa - Ruggeri - Sciolla - Serri sulla proposta di piano regionale per l'utilizzazione dei fondi strutturali della Comunità economica europea.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che la riforma dei fondi strut-

turali è stata approvata della Comunità economica europea ed è entrata in vigore il 1° gennaio 1989 e che essa modifica sostanzialmente le procedure di erogazione dei contributi comunitari;

SOTTOLINEATA la maggiore entità delle risorse comunitarie destinate alla politica strutturale, in quanto il Consiglio europeo ha deciso il raddoppio dei fondi ad essa destinati entro il 1993;

RILEVATO che il nuovo regolamento dispone che i piani regionali di sviluppo devono riguardare singole regioni a livello NUTSI, che corrisponde esattamente alla dimensione delle regioni italiane; PRECISATO che l'articolo 4 del regolamento-quadro n. 2052 del 1988 dispone che i piani pluriennali devono essere elaborati sulla base di una stretta collaborazione fra le autorità nazionali e regionali;

RICHIAMATO il fatto che sulla base di tali piani la Commissione stabilirà i quadri comunitari di appoggio nei quali saranno indicati gli impegni che la Comunità assumerà per la realizzazione dei piani di sviluppo (articolo 8 del regolamento di applicazione sul coordinamento dei fondi);

VALUTATA l'importanza che la riforma dei fondi riveste per l'effettivo coordinamento degli interventi strutturali della Commissione nelle diverse regioni;

SPECIFICATO che l'85 per cento delle somme destinate al Fondo europeo di sviluppo regionale saranno concentrati nell'obiettivo I che interessa tutte le regioni del meridione italiano;

RICORDATO che entro il 31 marzo 1989 ogni Stato dovrà presentare i piani alla Comunità,

impegna la Giunta regionale

a presentare, entro il mese di febbraio, la relativa proposta di piano con le seguenti scelte prioritarie concernenti le politiche: a) per fronteggiare l'emergenza della siccità e la piaga degli incendi, in primo luogo attraverso il risanamento idrogeologico del suolo ed il governo del territorio e delle acque; b) a sostegno dell'imprenditorialità, per una nuova qualità dello sviluppo, per il lavoro e l'occupazione. (112)

Mozione Floris - Ladu Salvatore - Becciu - Sorro - Moretti - Tidu - Dettori - Manunza - Onida -

Isoni - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Deiana - Fadda Paolo - Loretto - Mulas - Mura - Oppi - Randazzo - Saba - Secci - Sechi - Serra Pintus - Tamponi - Zuru sui ritardi nella riforma della Regione e sul diffuso malessere all'interno dell'Amministrazione regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RIAFFERMATO che la riforma complessiva della Regione è condizione essenziale ed imprescindibile per attivare tutte le risorse umane, culturali ed economiche esistenti disponibili e per conseguire adeguati processi di sviluppo e di crescita della Sardegna;

RILEVATO che la riforma della Regione era un elemento qualificante delle dichiarazioni programmatiche delle tre Giunte regionali che si sono susseguite nel governo della Regione dall'inizio della nona legislatura, che sta per concludersi;

CONSTATATO che, nonostante gli impegni assunti dalla Giunta regionale e i protocolli sottoscritti con le organizzazioni sindacali e con le parti socio-economiche, la riforma della Regione è sostanzialmente ancora in una fase incerta e controversa di indagine e di evanescenti proposte;

PRESO ATTO che la Giunta regionale ha presentato solo un pacchetto di proposte settoriali, piuttosto che un preliminare quadro generale di riferimento, nonostante abbia richiesto ad un gruppo di esperti studi specifici - costati tra l'altro ingenti risorse finanziarie - senza farli precedere però dall'acquisizione dei necessari indirizzi politici del Consiglio regionale, con il risultato che, così operando, ci si è allontanati dai veri obiettivi della riforma, come è venuta maturando nelle forze politiche, nelle parti sociali e culturali e nella coscienza civile del popolo sardo nel corso di questi anni;

RILEVATO che la nona legislatura volge ormai al termine e che si hanno, conseguentemente, fondate motivazioni per ritenere che quest'Assemblea non avrà tempo e modi per approvare tutti gli strumenti di riforma necessari e che pertanto si pone l'esigenza di pervenire a delineare indirizzi precisi per scelte future adeguate, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti attivi della società sarda ed il confronto con le realtà extra-regionali, che hanno avviato e conseguito processi di

modernizzazione sul piano giuridico-amministrativo e culturale come strumenti di progresso e di civiltà;

CONSIDERATO che la mancata riforma della Regione non ha tuttavia impedito alla Giunta regionale, pur in presenza di specifiche norme di riferimento, di procedere all'attribuzione di incarichi di responsabilità in alcuni settori dell'Amministrazione prescindendo da obiettivi criteri di valutazione, talché vi sono stati anche atti ispettivi consiliari (vedasi interrogazione n. 259 del 23 dicembre 1985 a firma Soro, Ladu S., Mulas sull'organizzazione del servizio di vigilanza in materia edilizia e sull'attribuzione dell'incarico di coordinatore del servizio, interrogazione alla quale non è stato dato alcun riscontro) e ricorsi alla stessa Giunta regionale - ex art. 41 dello Statuto - da parte di dipendenti esclusi senza alcuna motivazione da incarichi di rappresentanza (vedasi ricorsi avverso il decreto dell'Assessore degli enti locali n. 1164/N del 20.7.1987 con il quale è stata rinnovata la Commissione urbanistica regionale);

AVUTA NOTIZIA di numerosi rilievi motivati dalla Corte dei conti e di ricorsi al TAR contro alcuni provvedimenti di nomina di coordinatori generali e di servizio che avrebbero minori titoli e minori requisiti di altri, pur meritevoli dell'incarico loro precluso con motivazioni speciose e chiaramente discriminatorie (vedasi i ricorsi prodotti contro le nomine dei coordinatori dei servizi e da ultimo contro la nomina del coordinatore generale dell'Assessorato degli affari generali; di rilievi della Corte dei conti avverso la nomina di alcuni coordinatori generali; di ricorsi al TAR e delle successive denunce al magistrato ordinario per la nomina del coordinatore dirigente del Comitato di controllo di Nuoro; e ancora, e non ultimi, dei ripetuti e vari ricorsi al TAR Sardegna nell'interesse di alcuni Comuni isolani avverso le irregolari nomine dei funzionari dirigenti dei Comitati di controllo (regionale e provinciale) fatti tutti che hanno generato diffuso malcontento all'interno della struttura e ripercussioni negative all'esterno presso la pubblica opinione, coinvolgendo ingenerosamente nei giudizi negativi la generalità dei dipendenti regionali;

TENUTO CONTO che si ha notizia che in alcuni Assessorati si è proceduto ad affidare incarichi di

responsabilità prescindendo dalle norme ed in contrasto con la disciplina vigente, talvolta con provvedimenti formali, talaltra con disposizioni unilaterali (vedasi il conferimento da parte dell'Assessore dei lavori pubblici dell'incarico di coordinatore del servizio edilizia residenziale pubblica; vedasi il trasferimento di un funzionario della USL n. 1 a dirigere un servizio presso il comitato di controllo di Sassari; vedasi l'istituzione di un servizio ispettivo presso l'Assessorato alla sanità e l'attribuzione dell'incarico ad un funzionario della USL di Oristano; vedasi il provvedimento di nomina del reggente dell'Ufficio del medico provinciale di Oristano, contestato dalle stesse organizzazioni sindacali) provvedimenti tutti favorevoli ad una ristretta cerchia di privilegiati e a danno di altri funzionari meritevoli di eguale, se non maggiore, considerazione e riconoscimento di capacità professionali specifiche;

PRESO ATTO di alcune formali proteste delle organizzazioni sindacali dei dipendenti regionali, anche recenti, avverso l'organizzazione degli uffici in alcuni Assessorati e la delega, ormai sistematica, all'esterno di compiti e funzioni proprie della burocrazia regionale senza precisi criteri di selezione e di scelta degli obiettivi, che ha addirittura indotto la segreteria regionale della funzione pubblica a chiedere, con nota n. 252 del 21 settembre 1988, indirizzata anche alla commissione consiliare "Diritti civili" del Consiglio regionale, di conoscere le convenzioni e gli appalti conferiti tramite l'economo regionale a società, cooperative ed imprese di facchinaggio, di dattilografia, di informatica, di perforazione schede, di data-entry o di servizi al terminale, delle quali ormai si sarebbe perso il conto e che vedono inseriti, con incarichi che ormai durano da molti anni, dipendenti privati utilizzati talvolta con mansioni e funzioni proprie dei dipendenti regionali, pur non avendone i requisiti, ingenerando oltretutto negli stessi aspettative di assunzioni alle dirette dipendenze della Regione; **TENUTO CONTO** che con il sistema delle convenzioni, sono stati affidati all'esterno studi ed indagini, di competenza di specifici servizi regionali (alcuni appositamente costituiti, come quello di vigilanza in materia di edilizia), come quello attribuito al CRESME di Roma, con una spesa di circa 2 miliardi e che si vorrebbe confermare al

medesimo CRESME, unitamente alla LARITER, alla Lega Informatica Sarda e all'INSARTEL, con un'altra spesa di circa 3 miliardi, con retribuzioni giornaliere persino di 800 mila lire, e che ha visto operare all'interno della Regione personale assunto anche con nome falso perché precedentemente condannato per spaccio di droga, creando all'interno della struttura legittime preoccupazioni e giuste lamentele, delle quali, pur riconosciute, non si è voluto tener alcun conto; come peraltro è stata ignorata l'interrogazione consiliare n. 368 del 27 ottobre 1986 rivolta al Presidente della Giunta alla quale non si è ritenuto opportuno dare alcun riscontro;

AVUTA CONOSCENZA di una recente vertenza sindacale che ha interessato il Servizio di vigilanza edilizia (che verserebbe in "uno stato di preoccupante disorganizzazione" complessiva, senza una "chiara suddivisione di mansioni e competenze", causa di incertezze e di equivoci), vertenza portata all'attenzione del Presidente della Giunta e degli Assessorati competenti, ai quali è stata denunciata "l'impressione, legittimata dall'andamento degli ultimi anni, dalla frequente presenza negli uffici di personale estraneo all'Amministrazione e dal continuo intrecciarsi di rapporti e contatti con imprese, società e ditte private, che la principale funzione dell'ufficio sia diventata quella di affidare lavori e competenze dell'Amministrazione regionale a soggetti esterni";

RILEVATO che analoga situazione di conflittualità si è manifestata in altri settori dell'Amministrazione regionale, ad esempio presso l'Assessorato del lavoro per l'organizzazione degli uffici dell'Osservatorio del lavoro che ha visto penalizzati alcuni dipendenti che avevano condotto lodevolmente l'ufficio a vantaggio di altri dipendenti orbitanti nella segreteria particolare dell'Assessore, fatto che ha determinato una dura vertenza sindacale;

AVUTA NOTIZIA anche della dura polemica tra le organizzazioni sindacali e l'Assessore alla sanità - pubblicata anche dai giornali sardi - al quale si contestano, tra l'altro, provvedimenti discrezionali nei comandi di personale dalle USL alla Regione e nelle nomine di coordinatori;

TENUTO CONTO che le situazioni denunciate e l'affidamento ad organizzazioni esterne di compiti propri dei dipendenti dell'Amministrazione

regionale ha comportato di fatto un esautoramento del ruolo e delle funzioni stesse della struttura burocratica che ha sempre manifestato senso del dovere, sacrificio e indubbie capacità professionali;

TENUTO CONTO delle conseguenze che vedono i dipendenti della Regione in uno stato di vera e propria frustrazione morale e professionale, additati talvolta come incapaci e improduttivi, quasi a giustificare la scelta della Giunta regionale di affidare all'esterno quanti maggiori e onerosi incarichi possibili, talché si è formato un clima di diffidenza, di omertà e di paura attorno ai dipendenti della Regione che si sentono in qualche modo fortemente demotivati, con ricadute negative nel rapporto complessivo di fiducia del cittadino verso le istituzioni e di quella regionale specificamente;

RILEVATE le circostanziate denunce delle organizzazioni sindacali dei dipendenti regionali circa le continue, pesanti ed inopportune intromissioni nelle pratiche d'ufficio delle segreterie particolari, attraverso le quali si concretizzano e si materializzano le ingerenze e le invadenze dei partiti di governo, che spaziano così in ampi settori della pubblica amministrazione regionale, condizionandola e ritardandone o comunque intralciandone il naturale procedere;

RILEVATO ancora che le organizzazioni sindacali dei dipendenti regionali vengono sistematicamente ignorate nel confronto necessario ed imprescindibile con la Giunta regionale e con singoli Assessori su provvedimenti sui quali, per norma, dovrebbe essere esperita una concertazione preliminare;

AVUTA NOTIZIA dello stato di malcontento all'interno dell'Amministrazione per l'erogazione di compensi straordinari per progetti di lavoro speciali, previsti dal contratto ma non chiaramente finalizzati e programmati, talché si è ingenerato in molti il dubbio che i progetti speciali altro non siano che normali incombenze di lavoro non svolte dai singoli dipendenti e dalle relative strutture interessate;

RITENUTO che debba essere ristabilito un clima di reciproca fiducia tra dipendenti e amministratori regionali e che tale rapporto si può concreta-

mente materializzare con un chiarimento generale sulla reale situazione esistente, sugli incarichi attribuiti e da attribuire e sui relativi criteri, attraverso l'attuazione sollecita di tutte le norme contrattuali e di quelle organizzativo-giuridiche di recente approvazione

impegna la Giunta regionale

1) a riferire in Consiglio sullo stato di attuazione del contratto 1985-1987 e sulla predisposizione del nuovo accordo contrattuale 1988-1990;

2) ad effettuare una analisi dettagliata di tutti gli incarichi conferiti con provvedimenti discrezionali e sulle motivazioni che hanno determinato lo stesso conferimento, fornendone il relativo elenco nominativo e cronologico dal 1° settembre 1984 a tutt'oggi;

3) a fornire dati sullo stato complessivo e specifico del contenzioso amministrativo e giudiziario relativo a tutti i dipendenti comunque interessati ai ricorsi pendenti;

4) a dare precise informazioni sullo stato dei concorsi in via di svolgimento;

5) a portare a conoscenza del Consiglio regionale le carenze di personale nei vari settori dell'Amministrazione e dei suoi enti e sulle convenzioni che dal 1° settembre 1984 sono state poste in essere per sopperire al vuoto degli organici del personale di ruolo, fornendone tutti i relativi elenchi, contratti, personale acquisito, criteri di selezione, compiti attribuiti e relativi compensi corrisposti,

impegna, inoltre, la Commissione consiliare "Riforma dello Statuto, informazione e diritti civili" ad effettuare un'approfondita indagine conoscitiva sullo stato dell'Amministrazione regionale centrale e periferica e dei suoi enti per acquisire tutti gli elementi che consentano di stabilire un reale raccordo tra la situazione esistente e la riforma complessiva della Regione, anche in ordine alla funzionalità della Regione, alla luce delle competenze ulteriormente delegate e trasferite, indispensabile supporto per attuare quelle nuove politiche di sviluppo e di crescita della Sardegna secondo gli obiettivi fissati dal Consiglio regionale. (113)